Notte del racconto

1/1001

Lettere

Biblioteca
Liceo cantonale di Lugano 1
11 aprile 2014

Alberto Nessi, *La prossima settimana, forse*, 2008

Le Locle, 12 ottobre 1858

Caro Joseph,
sono passati quasi ormai due anni da quando sei partito, ma qui tutti si sovvengono di te. Ho avuto, da lungo tempo, tue nuove da Lisbona, nella gradita lettera dove mi dici che stai apprendendo il mestiere del rilegatore. La cosa non mi sorprende, perché hai sempre amato i libri. E mi dicevi che i parenti francesi di tua madre hanno una grande libreria a Lisbona. Ce l'hai ancora quel libro che parla delle Colonne d'Hercule? Me l'avevi mostrato una sera, presso la segheria. E le hai viste queste celebri colonne? Esistono poi veramente? Vuoi sempre divenire un uomo illustre come Giuseppe Garibaldi? Di questo eroe che ha una testa tra il Giove Olimpico, il Cristo e il Lione, così ho inteso dire?

L'ultima volta che mi hai scritto mi hai domandato di contarti un po' di me, di come me la passo. Io sto bene come spero di te. Ma, a vero dire, mi sto allontanando dalle pratiche religiose. Mio papà e mia mamma sono preoccupati, ma io seguo la voce della coscienza, vado alle riunioni degli operai che parlano della giustizia sociale. Vedo spesso Gilbert, che è tornato dalla Francia, e parliamo dell'uguaglianza. Però lui crede molto in Dio, è una specie di santo. Io guardo le giovani figlie.

A proposito, ti devo dare una notizia che ti concerne. Madeleine, la figlia del conte che ha partecipato al celebre assalto al castello – ti sovvieni? – è caduta amorosa del figlio di un aristocratico di Neuchâtel. Ti terrò informato. Io non ho l'amorosa, per il momento. Vado sempre

Alberto Nessi, *La prossima settimana, forse*, 2008

al Lion d'Or a bere un bicchiere con gli amici e amo ascoltare Marcel, che le spara grandi. Il lunedì mattina non si lavora: facciamo il lunedì blu. Bisogna ben divertirsi un po'.

Marcel fa il fanfarone, ma poi rispetta i padroni. Va alle riunioni dei radicali a portare la bandiera, suona la trompetta nella fanfara, defila nel corteo per le elezioni. Poi batte cassa. Il padrone gli dà cinque franchi e dice al collega in piazza, mentre si preparano a fare la defilata con le associazioni patriottiche: - Non si può fare un passo senza che uno di questi mistoni non ci chieda dell'argento… Di fronte a lui lo chiama "buon cittadino", dietro le spalle gli dice mistone.

Per quanto riguarda la mia professione, mi sono specializzato nell'incisione delle casse degli orologi da tasca. Sono diventato graveur, lavoro in un atelier con tre compagni e mi sono iscritto alla Cassa di resistenza. Siamo tutti graveur nell'atelier e riceviamo le casse da decorare da un établisseur che gira a consegnare e ritirare i pezzi. Ho lasciato solo mio padre, che lavora sempre a domicilio, davanti alla finestra della camera da letto: ma, quando posso, aiuto ancora il vecchio nella fattoria e d'estate vado a fare i fieni.

Un caro saluto dal tuo cugino Ambroise, che ti spera in grande forma e pronto per diventare un uomo illustre. A proposito, vedo che hai cambiato di nome. Sei diventato José.

Tiziano Scarpa, *Stabat Mater*, 2008

Signora Madre,
Da qualche settimana mi succede qualcosa di strano. Ve ne siete accorta? Mentre vi scrivo, quasi senza accorgermene le lettere si trasformano in note. Una frase diventa una melodia, una parola viene accompagnata dal suo contrappunto. Mi sorprendo a comporre sulla carta, spontaneamente, trascrivendo un pensiero che era nato come un discorso e che si risolve in un suono.

Rileggendo le lettere che vi avevo scritto, comprese quelle che mi sono state restituite, ho segnato sequenze di note sopra alcuni passi, trasformando le cose che ho da dirvi in recitativi da cantare con il sostegno di un clavicembalo, elaborandole in arie e mottetti.

Il pensiero e la parola che lo nomina formano un accordo musicale, sono come due note suonate contemporaneamente, a volte armoniche, a volte stonate.

Il suono di una parola e il suo significato formano un accordo musicale, la frase si snoda come un contrappunto.

Il significato è il basso continuo di una parola. A volte la melodia di una parola si accorda armonosiamente con ciò che significa, a volte è inadeguata, stride. A volte una frase produce ingegnose stonature rispetto ai concetti che esprime.

Tiziano Scarpa, *Stabat Mater*, 2008

Signora Madre,
Questa è l'ultima volta che vi scrivo. Sono fuggita dall'Ospitale. Mi sono travestita da uomo e mi sono imbarcata. Ho capito che cosa volevate dirmi con il dipinto della rosa dei venti. Quando mi avete deposto appena nata nella nicchia dell'Ospitale, ero vestita di verde, quel vestitino verde significava la vostra camicia di madre, il sacco del vostro ventre dal quale sono uscita io. Dunque la direzione che mi stavate indicando era l'opposta, la parte mancante della rosa dei venti, le lance azzurre dei raggi, il mare, il cielo. Così ho fatto. Stiamo navigando verso le isole greche. Dalla busta del registro ho sottratto il segnale, la mezza rosa dei venti che ho rubato dall'archivio dell'Ospitale. L'ho buttata in mare questa notte, come buon auspicio, come suggerimento alle correnti, perché si orientino per il verso giusto e ci portino dove mi aspetta la mia sorte. Farò lo stesso con questo foglio, quando avrò finito di scrivervi. Mi sporto sulla paratia della nave, questa volta la balaustra è spalancata, non ci sono grate di metallo davanti a me. Sto facendo una cosa che non avevo mai provato in vita mia. Mi sono tappata le orecchie, fisso le stelle, con il viso all'insù. Non ascolto, guardo. Non c'è più nessun soffitto sopra la mia testa. Nel registro ho sostituito il mio segnale con un'immagine della Madre di Dio. Non è tagliata né strappata. L'altra metà del segnale non esiste, perché non è un segnale di carta, sono io in carne e ossa, tutta intera, che mi sono riconsegnata a me stessa, sono io che adesso vado incontro al mio destino.

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

Il giorno dopo

Oggetto: Incontro

Allora Leo, ci incontriamo? Ho tutto il tempo di questo mondo. Bernhard è via con i ragazzi per una settimana di camminate. Sono sola.

Cinque ore e mezza dopo

RE:

Ehi Leo, è rimasto senza parole?

Cinque minuti dopo

R:

No, Emmi. Sto solo riflettendo.

Dieci minuti dopo

RE:

Non ne verrà niente di buono. So bene su cosa sta riflettendo. Leo, la prego, incontriamoci! Forse è la nostra ultima occasione. Che rischio corre? Cos'ha da perdere?

Due minuti dopo

Am nächsten Tag

Betreff: Treffen

Also, Leo, treffen wir uns? Ich habe alle Zeit der Welt. Bernhard ist mit den Kindern eine Woche wandern. Ich bin allein.

Fünfeinhalb Stunden später

RE:

Hey Leo, hat es Ihnen die Rede verschlagen?

Fünf Minuten später

AW:

Nein, Emmi. Ich denke nur nach.

Zehn Minuten später

RE:

Das kann nichts Gutes bedeuten. Ich weiß genau, worüber Sie nachdenken. Leo, bitte, treffen wir uns! Versäumen wir nicht den vielleicht letzten sinnvollen Zeitpunkt dafür. Was riskieren Sie dabei? Was haben Sie zu verlieren?

Zwei Minuten später

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

RE:

1.) Lei.

2.) Me.

3.) Noi.

17 minuti dopo

RE:

Leo, il suo è timor panico di essere toccato. Ci vedremo, ci piaceremo e faremo quattro chiacchiere, come abbiamo sempre fatto, stavolta però a voce. Ci sentiremo a nostro agio si dal primo minuto. Tempo un'ora e non riusciremo più a immaginarci come sarebbe stato se non ci fossimo incontrati. Ci siederemo al tavolino di un ristorante italiano. Io mangerò spaghetti al pesto (fa lo stesso se sono "vongole"?) sotto i suoi occhi. E girerò la testa, così da provocare un movimento

AW:

1.) Sie

2.) Mich

3.) Uns

17 Minuten später

RE:

Leo, Sie haben panische Berührungsängste. Wir werden uns sehen, und wir werden uns mögen, und wir werden miteinander reden, wie wir schon immer miteinander geredet haben, nur eben mündlich. Wir werden uns vertraut sein von der ersten Minute an. Nach einer Stunde werden wir uns gar nicht mehr vorstellen können, wie es wäre, wenn wir einander noch nie gesehen hätten. Wir werden an einem kleinen Tisch in einem Italienischen Restaurant sitzen. Ich werde vor Ihren Augen Spaghetti al Pesto essen. (Dürfen es auch „Vongole" sein?) Und ich werde meinen Kopf zur Seite drehen, sodass ich

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

d'aria che lei potrà avvertire, caro il mio Leo. Finalmente un movimento d'aria vero, fisico, liberatorio, antivirtuale!!!

Un'ora e mezza dopo

R:

Emmi, lei non è Mia. Io non mi aspettavo niente da Mia… e viceversa. Io e Mia siamo partiti dal via!, com'è normale quando ci si incontra per la prima volta. Per noi è diverso, Emmi: noi due partiamo dal traguardo, e non abbiamo che una strada: tornare indietro. Ci avviamo a un grande disinganno. Non possiamo vivere quello che scriviamo. Non possiamo sostituire le tante immagini con cui ognuno di noi raffigura l'altro. Io resterò deluso se lei non sarà all'altezza della Emmi che conosco. E non sarà all'altezza! Lei si

einen Luftzug erzeuge, den Sie verspüren können, lieber Leo. Endlich ein echter, physischer, befreiender, antivirtueller Luftzug!!!

Eineinhalb Stunden später

AW:

Emmi, Sie sind nicht Mia. An Mia hatte ich keine Erwartungen gestellt – und umgekehrt. Mia und ich, wir hatten beim Start begonnen, wie das üblich ist, wenn zwei sich kennen lernen. Anders bei uns, Emmi: Wir starten von der Ziellinie weg, und es gibt nur eine Richtung: zurück. Wir steuern auf die große Ernüchterung zu. Wir können das nicht leben, was wir schreiben. Wir können die vielen Bilder nicht ersetzen, die wir uns voneinander ausmalen. Es wird enttäuschend sein, wenn Sie hinter der Emmi zurückbleiben, die ich kenne. Und Sie werden dahinter zurückbleiben! Sie werden deprimiert sein,

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

deprimerà e io non sarò all'altezza del Leo che conosce. E non sarò all'altezza! – Alla fine del nostro primo (e ultimo) incontro, ci separeremo profondamente disillusi, indolenti come dopo un pasto abbondante che non ci è piaciuto, e che come lupi affamati avevamo atteso per un anno, lasciandolo cuocere e ribollire a fuoco lento per mesi. E poi? – Fine. Basta. Mangiato. Fare come se niente fosse? Emmi, conserveremo per sempre l'immagine riflessa dell'altro: smitizzata, svelata, sciolta dall'incantesimo, delusa, sgualcita. Non sapremo più cosa scriverci. Non sapremo più perché dovremo continuare a scriverci. E un giorno, ci incroceremo in un caffè o in metropolitana. Cercheremo di non riconoscerci o di fingere di non vederci, ci

wenn ich hinter dem Leo zurückbleibe, den Sie kennen. Und ich werde dahinter zurückbleiben! – Wir werden nach unserem ersten (und einzigen) Treffen ernüchtert auseinander gehen, träge, wie nach einem fetten Mahl, das uns nicht geschmeckt hat, dabei hatten wir uns ein Jahr mit Heißhunger darauf gefreut, hatten es Monate lang köcheln und brodeln lassen. Und dann? – Aus. Schluss. Gegessen. So tun, als wäre nichts gewesen? Emmi, wir haben dann für immer entmythologisierte, aufgedeckte, entzauberte, enttäuschte, aufgesprungene Spiegelbilder des anderen vor Augen. Wir werden nicht mehr wissen, wozu wir einander schreiben sollen. Und irgendwann später einmal werden wir uns im Kaffeehaus oder in der U-Bahn begegnen. Wir werden versuchen, einander nicht zu erkennen oder einander zu übersehen, wir werden uns schnell

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

gireremo svelti dall'altra parte. Saremo imbarazzati per ciò che è diventato il nostro "noi", per quello che ne è rimasto. Niente. Due estranei uniti da un passato immaginario, da cui a lungo si sono lasciati ingannare vergognosamente.

voneinander abwenden. Wir werden uns genieren, was aus unserem „uns" geworden ist, was davon geblieben ist. Nichts. Zwei einander fremde Menschen mit einer gemeinsamen Scheinvergangenheit, von der sie sich so lange so schamlos betrügen hatten lassen.

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

Ogg: al Signor Leike

Egregio Signor Leike, non sa quanto mi costi scriverle. Confesso il mio imbarazzo, e a ogni frase cresce il disagio cui mi sto sottoponendo. Sono Bernhard Rothner, credo non occorra aggiungere altro. Signor Leike, mi rivolgo a lei per una grande richiesta. Quello che le dirò la lascerà esterrefatto, forse persino scioccato. […]

Veniamo alla richiesta: Signor Leike, incontri mia moglie! Lo faccia, la prego, così l'incubo avrà fine! Siamo entrambi adulti, non posso imporle niente. Posso solo supplicarla: La incontri! […]

Che cosa si può rimproverare a un fantasma? Lei non è afferabile, signor Leike, non è tangibile, non è reale, lei è solo frutto della fantasia di mia moglie, l'illusione di una felicità sentimentale senza fine, un vortice irreale, un'

Ogg: al Signor Leike

Egregio Signor Leike, non sa quanto mi costi scriverle. Confesso il mio imbarazzo, e a ogni frase cresce il disagio cui mi sto sottoponendo. Sono Bernhard Rothner, credo non occorra aggiungere altro. Signor Leike, mi rivolgo a lei per una grande richiesta. Quello che le dirò la lascerà esterrefatto, forse persino scioccato. […]

Veniamo alla richiesta: Signor Leike, incontri mia moglie! Lo faccia, la prego, così l'incubo avrà fine! Siamo entrambi adulti, non posso imporle niente. Posso solo supplicarla: La incontri! […]

Che cosa si può rimproverare a un fantasma? Lei non è afferabile, signor Leike, non è tangibile, non è reale, lei è solo frutto della fantasia di mia moglie, l'illusione di una felicità sentimentale senza fine, un vortice irreale, un'

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

utopia amorosa costruita con le lettere dell' alfabeto. […]

Illusioni amorose via e-mail, sentimenti sempre più intensi, desiderio crescente, passione inappagata, tutto in vista di un unico traguardo, solo apparentamente reale, un traguardo lontanissimo, ogni volta piú distante, l'incontro degli incontri, che mai avrà luogo, perché farebbe saltare in area la dimensione della felicità terrena, il compimento pieno, senza punto finale, senza data di scadenza, che vive solo nella mente. Di fronte di questo io sono impotente.

Signor Leike, da quanto lei „esiste“, Emma non sembra più la stessa. È distratta e distante. Se ne sta seduta per ore nella sua stanza a fissare il computer, l'universo dei suoi sogni. Vive nel suo „mondo esterno“, vive insieme a essi. Ormai è da tempo che,

utopia amorosa costruita con le lettere dell' alfabeto. […]

Illusioni amorose via e-mail, sentimenti sempre più intensi, desiderio crescente, passione inappagata, tutto in vista di un unico traguardo, solo apparentamente reale, un traguardo lontanissimo, ogni volta piú distante, l'incontro degli incontri, che mai avrà luogo, perché farebbe saltare in area la dimensione della felicità terrena, il compimento pieno, senza punto finale, senza data di scadenza, che vive solo nella mente. Di fronte di questo io sono impotente.

Signor Leike, da quanto lei „esiste“, Emma non sembra più la stessa. È distratta e distante. Se ne sta seduta per ore nella sua stanza a fissare il computer, l'universo dei suoi sogni. Vive nel suo „mondo esterno“, vive insieme a essi. Ormai è da tempo che,

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

quando si illumina in un sorriso, non è a me che è rivolto. […]
Signor Leike, la prego, incontri Emma! Eccomi dunque giunto al pietoso apice dell' autoumiliazione: sí, la incontri, trascorra una notte insieme a lei, faccia l'amore con lei! […]
UNA VOLTA. SOLTANTO UNA! Lo consideri il traguardo della sua passione costruita sulle parole. Decida che sia la conclusione. Coroni così la sua relazione via e-mail – dopodiche la archivi. Creatura extraterrestre, intangibile, mi restituisca mia moglie! La liberi! […]
La scongiuro, signor Leike, […] non le dica niente di questa lettera. Ancora una volta: la prego!
Ecco, le spedisco il testo più orribile che abbia mai scritto. Gradisca i miei più cordiali saluti, Bernhard Rothner.

quando si illumina in un sorriso, non è a me che è rivolto. […]
Signor Leike, la prego, incontri Emma! Eccomi dunque giunto al pietoso apice dell' autoumiliazione: sí, la incontri, trascorra una notte insieme a lei, faccia l'amore con lei! […]
UNA VOLTA. SOLTANTO UNA! Lo consideri il traguardo della sua passione costruita sulle parole. Decida che sia la conclusione. Coroni così la sua relazione via e-mail – dopodiche la archivi. Creatura extraterrestre, intangibile, mi restituisca mia moglie! La liberi! […]
La scongiuro, signor Leike, […] non le dica niente di questa lettera. Ancora una volta: la prego!
Ecco, le spedisco il testo più orribile che abbia mai scritto. Gradisca i miei più cordiali saluti, Bernhard Rothner.

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

R:
Cara Emmi, e per concludere, propongo di incontrarci!

Cinque minuti dopo

RE:
Sta scherzando?

Un minuto dopo

R:
Affatto. Non scherzerei mai su una cosa simile, Emmi.

Due minuti dopo

RE:
Leo, cosa devo pensare? È un capriccio? Le è piaciuta la battuta che le ho suggerito? Le mie parole hanno convertito lo scrittore di melodrammi in scrittore satirico?

Tre minuti dopo

R:
No Emmi, non è un capriccio, è un proposito ben ponderato. Lei mi ha semplicemente

AW:
Liebe Emmi, und abschließend schlage ich Ihnen vor, dass wir uns treffen!

Fünf Minuten später

RE:
Aber nicht im Ernst.

Eine Minute später

AW:
Doch. Damit würde ich nicht spaßen, Emmi.

Zwei Minuten später

RE:
Was soll ich davon halten, Leo? Ist das eine Laune? Hatte ich Ihnen ein gutes Stichwort geliefert? Habe ich Sie mit meinen Worten vom Melodramatiker zum Realsatiriker bekehrt?

Drei Minuten später

AW:
Nein, Emmi, das ist keine Laune, das ist gut überlegte Absicht. Sie sind mir einfach nur

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

preceduto. Allora, di nuovo: Emmi, mi piacerebbe che la nostra relazione via e-mail sfumasse in un appuntamento. Un unico incontro, prima del mio trasferimento a Boston.

50 secondi dopo

RE:

Un unico incontro? Che cosa si aspetta?

Tre minuti dopo

R:

Conoscenza. Senso di liberazione. Sollievo. Chiarezza. Amicizia. Soluzione di un enigma relativo alla personalità alimentato dalle parole, eppure indescrivibilmente spropositato nelle dimensioni. Eliminazione di blocchi mentali. Poi una bella sensazione. La miglior ricetta contro il vento del Nord. La degna conclusione di una fase eccitante della vita. La risposta semplice alle migliaia di domande complesse e ancora in sospeso.

zuvorgekommen. Also noch einmal: Emmi, ich würde unsere E-Mail-Beziehung gerne mit einem Treffen ausklingen lassen. Es soll eine einmalige Begegnung sein, bevor ich nach Boston übersiedle.

50 Sekunden später

RE:

Einmalig Treffen? Was versprechen Sie sich davon?

Drei Minuten später

AW:

Erkenntnis. Erleichterung. Entspannung. Klarheit. Freundschaft. Auflösung eines herbeigeschriebenen, aber doch unbeschreiblich überdimensionierten Persönlichkeitsrätsels. Beseitigung von Blockaden. Ein gutes Gefühl danach. Das beste Rezept gegen Nordwind. Einen würdigen Abschluss einer aufregenden Lebensphase. Die simple Antwort auf tausend komplizierte, noch offene

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

O, come ha detto lei: “Almeno un finale divertente”.

Cinque minuti dopo

RE:

Forse non sarà per niente divertente.

45 secondi dopo

R:

Dipende da noi.

Due minuti dopo

RE:

Da noi? Per ora, c’è solo lei. Io non ho ancora detto “sì” a questo incontro last minute e, se devo essere sincera, al momento sono ben lontana dal farlo. Prima, qualche informazione in più su questo appuntamento strambo all’insegna del “first date must be the last date”. Dove ci vediamo?

55 secondi dopo

Fragen. Oder, wie Sie selbst es gesagt haben: „Wenigstens ein witziges Ende.“

Fünf Minuten später

RE:

Vielleicht wird es aber gar nicht witzig.

45 Sekunden später

AW:

Das hängt von uns beiden ab.

Zwei Minuten später

RE:

Von uns beiden? Im Moment sind Sie da sehr alleine, Leo. Ich habe noch keineswegs „Ja“ zur Last-Minute-Begegnung gesagt und bin, ehrlich gestanden, derzeit auch ziemlich weit davon entfernt. Ich möchte erst einmal mehr über dieses skurrile „The-first-date-must bethe-last-date“-Treffen wissen. Wo wollen Sie mich treffen?

55 Sekunden später

Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind*, 2006

R:
Dove vuole lei, Emmi.

45 secondi dopo

RE:
E che cosa faremo?

40 secondi dopo

R:
Quello che vogliamo.

35 secondi dopo

RE:
E che cosa vogliamo?

30 secondi dopo

R:
Staremo a vedere.

AW:
Wo Sie wollen, Emmi.

45 Sekunden später

RE:
Und was machen wir?

40 Sekunden später

AW:
Was wir wollen.

35 Sekunden später

RE:
Was wollen wir?

30 Sekunden später

AW:
Das wird sich zeigen.

Sandro Veronesi, *Caos calmo*, 2005

>Da: “Gianni Orzan” <qwertyuiop@flashnet.it>
>A: “Lara” <larasic@libero.it >
>Oggetto: paranoia
>Data: Lun, 30 ago 2004 17:28

>Lara, ti scrivo in un improvviso momento di paranoia.
>Non so bene come sia successo ma io ora sono qui
>in casa mia, alle due del pomeriggio, fumato, con un
>enorme cane nero che mi vuole sbranare. Enorme,
>Lara. Enorme. Com’è successo? Come cazzo è
>successo? Il cane mi annusa, mi gira intorno. Come è
>successo? Dunque: è venuta qui Belinda. Non la
>conosci, Lara, lo conosco da poco anch’io. Si chiama
>Belinda Berardi e fa l’attrice. Ci si sentiva da un po’
>per telefono, e ci si doveva vedere per un affare di
>lavoro, un reading per ragazzi che dobbiamo fare
>insieme; e stamattina per l’appunto mi ha telefonato, e
>mi ha chiesto se ero libero, e io le ho detto sì, vieni
>pure, e lei – ecco, ecco – mi dice sì ma c’è un problema.

Sandro Veronesi, *Caos calmo*, 2005

>Ho con me il cane, dice; e io le dico che problema è,
>porta anche lui, e lei ok allora tra poco sono da te, e
>viene. Ed è davvero scombinata, questa ragazza, è
>fantasticamente, fosforescentemente scombinata, si
>scorda le chiavi di casa nei posti rovescia l'acqua
>minerale si macchia colla crema dei maritozzi le
>succedono coincidenze assurde è sempre mezza fatta
>sembra sempre messa lì e invece è un groppo di vento
>che entra nelle case a fa pulito. Io le sento subito sai
>certe cose, le sento dentro. Lei per me è la cosa, o
>almeno assomiglia molto alla cosa. She looks like the
>real thing, Lara. Con tutto quel che segue. E insomma
>dovevamo preparare un reading, io e lei, ma non
>l'abbiamo fatto. No perché ora non mi ricordo com'è
>andata ma lei ha tirato fuori dell'erba e ci siamo messi a
>fumare. Invece di fare quelle cose, intendo, ci siamo
>fatti una gran canna. E insomma c'era il cane, però
>meno enorme di adesso ….

Alessandro Perisinotto, *Al mio giudice*, 2004

Inviato: Venerdì 7 maggio 10.00
Da: miogiudice@nirvana.it
A: angelo@nirvana.it
Oggetto: Interrogatori

Ieri ho interrogato tua madre. È la seconda volta da quando è iniziata tutta la questione. Avrei voluto farle leggere la tua mail. Quelle righe, alla fine, dove dici essere diventato un assassino, dove dici che continuerai ad uccidere.
Non ti preoccupare, non l'ho fatto. Tua madre è una brava donna; non ho voluto essere crudele con lei.
Tu un assassino! Non ci crederebbe neanche se glielo dicessi tu stesso. Non se n'è fatta una ragione. Continua a ripetere che sei sempre stato un bravo ragazzo, che non facevi mai a botte, neppure a scuola o all'oratorio. Uno psicologo direbbe che è questo il tuo problema: aggressività repressa, non incanalata in forme socialmente accettabili. Io mi lascio aperte altre strade. Ad esempio penso che tu possa mentire, che tu stia coprendo qualcuno. Arrivo persino a pensare che su quella Renault 4 bianca, tu non fossi solo, anzi, che forse non eri nemmeno alla guida.
Tua madre non ha saputo darmi spiegazioni. A dire il vero, di te sapeva molto poco.
“Non capisco” continuava a ripetermi, “non capisco proprio. A Milano si era fatto una posizione. Guadagnava bene. Signora, ma perché avrebbe dovuto ammazzare qualcuno?”

Alessandro Perisinotto, *Al mio giudice*, 2004

Mi chiama signora, mi intenerisce. Credo che prima di venire qui, a Palazzo di Giustizia, sia andata dalla pettinatrice. Per non mostrarsi in disordine. Dalla pettinatrice, non dal coiffeur. La pettinatrice che la conosce da una vita. L'avrà fatta passare prima delle altre clienti, con un gesto eloquente, come dire: cercate di capire, è una situazione particolare. E le altre clienti si saranno arrabbiate, ma solo un po'; e poi, vedendo tua madre che cercava un fazzoletto nella borsetta, con gli occhi rossi e il labbro che tremava, avranno capito davvero, o almeno avranno fatto finta.
Mio figlio aveva dei debiti? Ma è sicura signora?"
"Sì, me lo ha scritto lui."
"Ma perché non ha chiesto aiuto a me? Io un po' di risparmi ce li ho, gliel'avrei dati volentieri."
Non glielo avevi detto. Hai voluto fare come le nigeriane o le slave.
"Forse i suoi risparmi non sarebbero bastati. Credo che il debito sia grande, qualche miliardo, ragionando ancora in lire."
Ha stretto con entrambe le mani il manico della borsetta di pelle e si vedeva che la voce stentava ad uscirle. Alla fine è riuscita a sussurrare:
"Un debito di gioco?".
Ho scosso il capo.
Povera donna. Spero di non doverla più chiamare, mi sembra di torturarla.
Uscendo mi ha chiesto:
"Ma lei che lo sente, come sta?".
"Bene" le ho risposto, "abbastanza bene e presto tornerà, così si chiarirà tutto."

Ana Rossetti, *Pruebas de escritura*, 1998

Pensione Trianon
Parigi

Carissimi genitori,
Spero che stiate bene, soprattutto tu mamma, che non sai quanto mi dispiaccia che tu non sia potuta venire con me. Però ora stai meglio, giusto? La verità, mamma, è che Parigi è fantastica. Io non ho visto molto in realtà, perché con tutte quelle prove che abbiamo avuto ero stanchissima e non avevo tanta voglia di fare la turista, ma piuttosto di andare a letto e dormire come un ghiro. Alla fine abbiamo debuttato venerdì. Non sapete quanto era magnifico lo spettacolo. E i costumi che abbiamo messo erano di ottima qualità, sembravamo principesse. O fate. Io ho quattro cambi di costume e in uno di quelli sono vestita diversamente dalle altre. Rappresento una fontana con un filo d'argento

Pensión Trianon
París

Queridísimos padres:
Espero que estéis bien, sobre todo tú, mamá, que no sabes cómo siento que no hayas podido venir conmigo. Pero ya estás mejor, ¿a qué sí? La verdad, mamá, es que París es la mar de bonito. Yo no he visto mucho que digamos, porque con los ensayos tan fuertes que hemos tenido, que acaba reventada, no tenía muchas ganas de turisteos sino de meterme en la cama y dormirme de un tirón. Pero, por fin debutamos el viernes. No sabéis lo magnífico que ha quedado el espectáculo. Y la ropa que llevamos es de categoría. Parecemos princesas. O hadas. Yo tengo cuatro cambios, y en uno de ellos voy vestida distinta de las otras. Hago de fuente, con una capa de canutillo de plata que figura el agua.

Ana Rossetti, *Pruebas de escritura*, 1998

che rappresenta l'acqua. Anche se, mamma, devi vedere com'è difficile da mettere perché è molto scomodo da abbottonare, e proprio il giorno del debutto mi si è sbottonato. Ma ho fatto finta di niente e il pubblico non si è accorto dell'incidente e mi applaudì moltissimo: sto facendo esperienza. Il capo della compagnia mi ha detto di stare tranquilla, che non è colpa mia e che se mi avessero sanzionato lui avrebbe potuto pagarmi la multa. Che brava persona. In verità, papà, anche se la mamma non c'è non devi preoccuparti, perché la signora Marina, che è sua moglie, dice che sono molto giovane e che è pericoloso stare da sola, e non mi toglie gli occhi di dosso. Tutti si comportano benissimo e mi aiutano tanto, per esempio, la prima ballerina, il giorno del debutto, mi ha visto molto abbattuta per l'abito e mi si è avvicinata cercando di rallegrarmi

Aunque, mamá, a ver cómo me lo monto, porque es muy incómoda de abrochar, y el mismo día del debut se me resbaló. Pero disimulé y el público no se enteró del percance y aplaudió horrores: voy cogiendo tablas. El representante de compañía me dijo que tranquila, que no había sido culpa mía, y que si me ponían en tablilla, él era capaz de pagarme la multa. Qué buena persona. De verdad, papá: aunque mamá no esté, no debes preocuparte, porque Doña Marina, que es su mujer, dice que soy muy joven y que es un peligro que esté sola, y procura no quitarme la vista de encima. Todos se portan fenomenal y me ayudan mucho. Por ejemplo, la primera vedette, el día del debut, me vio tan hecha polvo por lo de la capa, que se me acercó para animarme y me dijo: "Sigue así,

Ana Rossetti, *Pruebas de escritura*, 1998

dicendomi: “Continua così bella, e vedrai dove arriverai”. È molto simpatica, e fa caso all’impegno che metto nelle cose. Vi manderò le foto. Papà, prenditi cura della mamma. Vi voglio bene.

Chari

bonita, y verás adónde llegas”. Es muy simpática ella y se da cuenta del empeño que pongo en las cosas. Ya os mandaré las fotos. Papá, haz que mamá se cuide. Os quiero a los dos.

Chari.

Ana Rossetti, *Pruebas de escritura*, 1998

Chambres Trianon
Paris

Tesoro,
Non so perché continui a parlarmi di questa storia senza senso. Capisco che tu sia arrabbiato con il tizio del servizio militare, però presto o tardi ti sarebbe toccato, e avresti potuto avvisarmi, così avrei preparato qualcosa con Tommy, e non mi avresti colta impreparata, perché Don José non firma un contratto solo con me. Per fortuna che sono riuscita a ottenere questo lavoro. Ma lavoro duro per neanche due soldi, e quello che ci pagano è una miseria, e in più c'è questo gruppo di pseudo artiste che mi guardano come se fossi un extra-terrestre, e inoltre se non sto attenta non riesco neanche a salutare alla fine dello spettacolo. La peggiore è la prima ballerina. Secondo lei, sono una

Chambres Trianon
París

Cariño :
No sé a qué viene esa pajarraca que me formas tan sin sentido. Vale que estés mosqueado con lo de la mili, pero más tarde o más temprano te tendría que pasar, y ya podías haberlo avisado, que me hubiera preparado algo con Tommy, y no que me he quedado colgada, porque Don José no me contrata a mí sola. Suerte que he enganchado esto. Pero no veas: currándomelo como una china y sin sacar dos duros en claro, porque lo que nos pagan de dietas es un cutrerío, y encima puteada por esta basca de supuestas, que me miran como si fuera extraterrestre y que, si me descuido, ni salgo a saludar en el apoteosis. La peor es la primera *vedette.*

Ana Rossetti, *Pruebas de escritura*, 1998

jettatrice professionale, e già il giorno del debutto abbiamo litigato. Mi ha detto: Se continui così, vedrai quanto velocemente arriverai agli uffici della disoccupazione. Ma come farò a rubarle la scena se lei sta in "topless" e io sono avvolta in un mantello argentato come una salsiccia nella carta d'alluminio! Il colmo è che è difficile abbottonarlo velocemente, e ho detto al rappresentante della compagnia che o mi cambiano il costume, o se arrivo tardi allo spettacolo ne paga lui le conseguenze. Perché qui continuano con il sistema delle multe e solo questo è ciò che mi manca per mettermi a elemosinare o buttarmi nella Senna. Parigi è noiosissima. La gente è terribile. Ho già perso un chilo e mezzo. Mi manchi molto, anche se non te lo meriti, e comunque continuo a essere arrabbiata con te. Dai, scrivimi una bella lettera così mi passa

Según su coco yo soy una hundidora profesional, y el día del debut ya tuvimos una agarrada. Dijo: Tú sigue así, verás lo rápido que llegas a las oficinas del paro. Pero ¡cómo voy a chuparle escena, estando ella en *topless* y yo envuelta en una capa de plata como una longaniza en albal! Para colmo es muy chunga para abrochar con prisas y le he dicho al representante de compañía que, o me cambian el vestuario o que, si llego tarde al número, suelte la pasta él. Porque aquí siguen con el sistema de multas y eso es lo que me faltaría para ponerme a pedir o tirarme al Sena. Es un muermo París. La gente horrorosa. Hasta he perdido kilo y medio. Te echo mucho de menos, aunque no te lo merezcas, y aunque siga enfadada contigo. Anda, escríbeme una carta muy

Ana Rossetti, *Pruebas de escritura*, 1998

il malumore. Un bacio speciale per quando sarai buono.

Charo

P.S.: Ti ricordi dell'anello che mi hai regalato? Quella vipera della moglie del rappresentante ha iniziato a fare i capricci e mi ha obbligato a darglielo. So che sono stata stupida, ma non ho saputo reagire, perdonami. Amore, mi manca l'esperienza per un sacco di cose.

bonita para que se me pase el mal rollo. Un beso especial para cuando seas bueno.

Charo.

P.D. ¿Te acuerdas del anillo que me regalastes ? Pues la lagartona de la mujer del representante se encaprichó y me puso en el compromiso de dárselo. Sé que estuve tonta pero no supe reaccionar, perdóname. ¡Me faltan tablas para tantas cosas, amor!

Ana Rossetti, *Pruebas de escritura*, 1998

Hotel Royal Trianon
Parigi

Cara Myrta,
Parigi è affascinante, i parigini meravigliosi, la sala super e la mia vita un trip. Venerdì c'è stato il debutto: sensazionale! Ho tanti costumi di scena. Sono fantastici, un po' provocanti, ma bellissimi, di lusso zia. La protagonista è Lorna Lix, un pesce lesso, che non può vedermi e io men che meno. A tal punto che, nel suo numero, ho fatto finta che mi cadesse la mantellina per rimanere completamente nuda. Come lei mi dava la schiena, non capiva che il tumulto della gente per me, che con faccia da tonta, facevo il possibile per avere la loro attenzione. Chiaro, che quando se n'è accorta è entrata nel mio camerino con furia per cavarmi gli occhi. Quindi il

Hotel Royal Trianon
París

Querida Myrta:
París es fascinante, los parisinos maravillosos, la sala súper y mi vida un tripi. El viernes fue el debut : ¡De lo más total ! Tengo cantidad de cambios. Son de alucine, un poco putanescos, pero de alucine, tía, lujo-lujo. De primera *vedette* está Lorna Lix, esa pescadilla desangrada, que no me puede ver y yo a ella menos. Así que en su número hice como si me caía la capa que llevaba y me quedé completamente en bolas. Como ella me daba la espalda, no suponía que el jaleo del personal era porque yo, con carita de abobada, hacía lo que podía. Claro que, cuando se enteró, entró por el camerino que no veía la puerta, dispuesta a sacarme los ojos a guantazos. Entonces el representante

Ana Rossetti, *Pruebas de escritura*, 1998

rappresentante della compagnia, mi ha convocato nel suo ufficio e mi ha detto di lasciar perdere tutte loro e, di tanto in tanto, a seconda del pubblico, ripetere il mio numerino senz'abiti. Inoltre, se fosse stato necessario, mi avrebbe pagato lui le multe. In questa compagnia non c'è gente cattiva, ma cattivissima e troppa per informare la moglie, che da allora tutte le notti viene in sala a controllarmi. Lei si è messa in testa che io abbia qualcosa con suo marito. Ma pensa te. Addirittura ha cercato, senza scrupoli, di strapparmi l'anello che portavo al dito, che non valeva molto, ma che lei pensava me lo avesse regalato suo marito. Proprio con un fare da stronza. Ma io, senza perdere il controllo, le ho detto che visto che io posso ottenere tutti gli anelli che voglio con la mia gentilezza, le potevo anche risparmiare

de compañía me llamó al despacho y me dijo que pasara de todas ellas y que, de vez en cuando y según el público, lo repitiera que, si fuese preciso, él me pagaría las multas. Pero en esta compañía no hay mala gente, hay malagentísima, y víboras de sobra para poner en antecedentes a la mujer del representante, que desde entonces viene todas las noches a la sala, que es como si tuviera una U.V.I. para mí. Di que se le ha metido en la cabeza que tengo algo con su legítimo. Fíjate tú, yo. Hasta intentó, la muy poca vergüenza, arrancarme del dedo una sortijilla que yo tenía, que no es que valiera mucho, pero que, vamos, ella quién es, porque decía que me la había regalado su marido. En fin, con muy mal estilo la tía. Pero yo, sin perder los papeles, le dije que, como yo podía conseguir cuantas sortijas quisiese porque las pedía con amabilidad,

Ana Rossetti, *Pruebas de escritura*, 1998

l'infarto. Infatti le ho dato l'anello dimostrandole che io sono superiore a loro, non ho bisogno né di lei né di suo marito. Sto imparando a cavarmela, vero? Bene, bella, augurami buona fortuna come io faccio con te.
Baci,

Sharon

tendría mucho gusto en evitarle un paro cardiaco. Y se la di, y quedé como una reina. ¿A que voy cogiendo tablas? Bueno, guapa, deséame toda la suerte que te deseo a ti.

Besos :

SHARON

Danilo Kiš, *Grobnica za Borisa Davidoviča*, 1976

Una lettera di quegli anni, scritta da Novskij, è l'unica autentica testimonianza di quell'amore in cui la passione rivoluzionaria e l'ebbrezza dei sensi si fondono in un intreccio misterioso e profondo:

"… Avevo appena fatto in tempo a sedermi tra i banchi dell'università, che mi ritrovai in galera. Sono stato arrestato ben tredici volte. Dei dodici anni successivi al mio primo arresto, più della metà li ho trascorsi ai lavori forzati. Come se non bastasse, per tre volte ho dovuto prendere la difficile via dell'esilio, una via che mi ha tolto tre anni di vita. Nei miei brevi istanti di "libertà", ho visto scorrere, come sullo schermo, tristi villaggi russi, città, uomini e avvenimenti, e io continuavo a correre a perdifiato, a cavallo, su una imbarcazione, o su qualche barroccio. Non ho mai dormito nello stesso letto per più di un mese. Ho conosciuto l'orrore della realtà

Jedno pismo iz tih godina, pisano rukom Novskog, ostaje kao jedino autentično svedočanstvo te ljubavi gde se revolucionarna strast i zanos čulâ isprepliću vezama tajanstvenim i dubokim:

»...Tek što sam seo na univerzitetsku klupu, dospeo sam u zatvor. Hapšen sam ravno trinaest puta. Od dvanaest godina koje su usledile mom prvom hapšenju, više od polovine proveo sam na robijama. Sem toga, tri puta sam išao teškim putem izgnanstva, putem koji mi je uzeo tri godine života. Tokom mojih kratkih časova »slobode«, gledao sam kao u kinematografu kako promiču tužna ruska sela, gradovi, ljudi i događaji, a ja sam uvek jurio, na konju, na brodu, na taljigama. Ne postoji postelja u kojoj sam spavao više od mesec dana. Upoznao sam užas ruske stvarnosti

Danilo Kiš, *Grobnica za Borisa Davidoviča*, 1976

russa nelle lunghe e tormentose notti invernali, quando le pallide lampade dell'Isola Vasil'evskij ammiccano fioche e nel chiarore lunare il villaggio russo appare di una bellezza menzognera e illusoria. La mia unica passione fu questa difficile, esaltante e misteriosa professione di rivoluzionario… Perdonatemi, Zina, e portatemi nel vostro cuore; sarà doloroso come un calcolo renale."

u dugim i mučnim zimskim večerima kad blede svetiljke Vasiljevskog Ostrova jedva žmirkaju, a rusko se selo pojavljuje na mesečini u nekoj lažnoj i varljivoj lepoti. Jedina moja strast bejaše taj mučni, zanosni i misteriozni zanat revolucionara... Oprostite, Zina, i nosite me u svom srcu; to će biti bolno kao nositi kamen u bubregum.«

Eugenio Montale, *Diario del ’71 e del ’72*, 1973

“Lettera a Bobi”

A forza di esclusioni
t’era rimasto tanto che tu potevi
stringere tra le mani; e quello era
di chi se n’accorgeva. T’ho seguito
più volte a tua insaputa. Ho percorso
più volte via Cecilia de Rittmeyer
dove avevo incontrato la tua vecchia madre,
constatato de visu il suo terrificante amore.
Del padre era rimasto il piegabaffi e forse
una bibbia evangelica. Ho assaggiato
la pleiade dei tuoi amici, oggetto
dei tuoi esperimenti più o meno falliti
di creare o distruggere felicità coniugali.
Erano i primi tuoi amici, altri
ne seguirono che non ho mai conosciuto.

Eugenio Montale, *Diario del ’71 e del ’72*, 1973

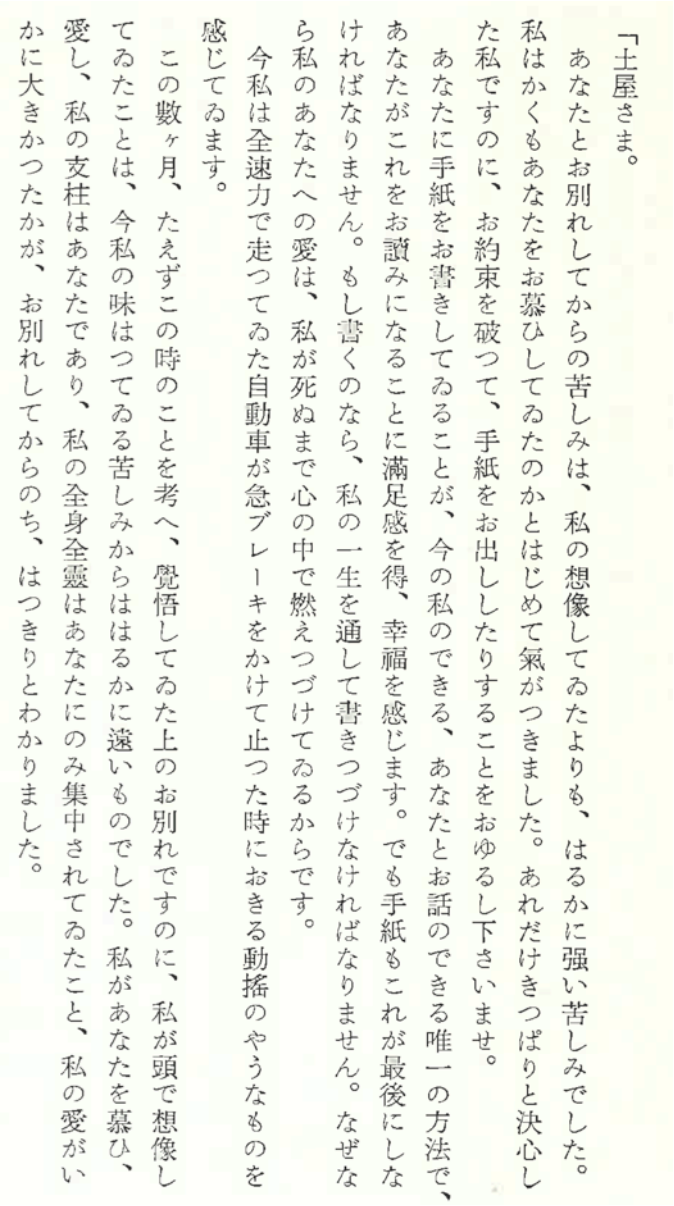
S’è formata così una tua leggenda
cartacea, inattendibile. Ora dicono
ch’eri un maestro inascoltato, tu
che n’hai avuto troppi a orecchie aperte
e non ne hai diffidato. Confessore
inconfessato non potevi dare
nulla a chi già non fosse sulla tua strada.
A modo tuo hai già vinto anche se hanno
perduto
tutto gli ascoltatori. Con questa lettera
che mai tu potrai leggere ti dico
addio e non aufwiedersehen e questo
in una lingua che non amavi, priva
com’è di Stimmung.

Yukio Mishima, *Una virtù vacillante*, 1957

Caro Tsuchiya,
da quando ci siamo lasciati la mia sofferenza è stata più atroce di quanto avessi immaginato. Mi sono resa conto della profondità del mio amore per te. Perdonami, ti prego, se ora ti scrivo, infrangendo la promessa.

Scriverti è l'unico modo rimastomi per rapportarmi a te. Sono felice al pensiero che leggerai questa lettera, anche se dovrà, necessariamente, essere l'ultima. Se te ne scrivessi un'altra, non potrei non continuare a scriverti sino alla dine dei i miei giorni. Infatti il mio amore per te arderà nel mio animo per sempre. Sbando, come un'auto che freni bruscamente dopo una folle corsa.

La decisione di separarci è maturata in me in tutti questi mesi: ero rassegnata a perderti, eppure la sofferenza è molto più profonda di quanto avessi temuto. Ti amo, sei



「土屋さま。

あなたとお別れしてからの苦しみは、私の想像してゐたよりも、はるかに強い苦しみでした。私はかくもあなたをお慕ひしてゐたのかとはじめて氣がつきました。あれだけきつぱりと決心した私ですのに、お約束を破つて、手紙をお出ししたりすることをおゆるし下さいませ。

あなたに手紙をお書きしてゐることが、今の私のできる、あなたとお話のできる唯一の方法で、あなたがこれをお讀みになることに滿足感を得、幸福を感じます。でも手紙もこれが最後にしなければなりません。もし書くのなら、私の一生を通して書きつづけなければなりません。なぜなら私のあなたへの愛は、私が死ぬまで心の中で燃えつづけてゐるからです。

今私は全速力で走つてゐた自動車が急ブレーキをかけて止つた時におきる動搖のやうなものを感じてゐます。

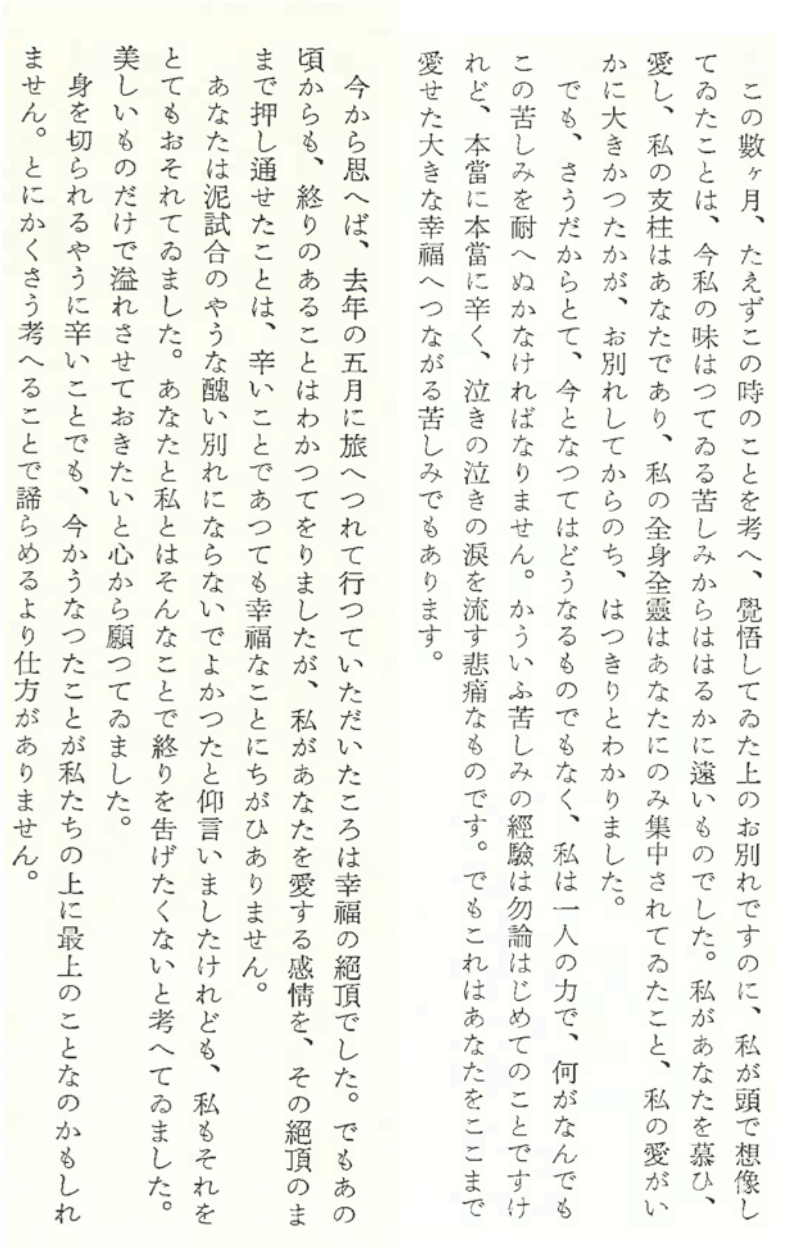
この數ヶ月、たえずこの時のことを考へ、覺悟してゐた上のお別れですのに、私が頭で想像してゐたことは、今私の味はつてゐる苦しみからはるかに遠いものでした。私があなたを慕ひ、愛し、私の支柱はあなたであり、私の全身全靈はあなたにのみ集中されてゐたこと、私の愛がいかに大きかつたかが、お別れしてからのち、はつきりとわかりました。

Yukio Mishima, *Una virtù vacillante*, 1957

il mio sostegno, tutto il mio corpo, tutto il mio spirito sono concentrati unicamente su di te.

Eppure non v'è più rimedio. Devo sopportare una simile sofferenza con le mie sole forze, a ogni costo. È la prima volta che provo un dolore come questo. È spaventoso: uno strazio che mi costringe a piangere incessantemente. Ma è anche una di sofferenza legata all'immensa gioia di averti potuto amare. Riflettendovi ora, ho l'impressione di aver raggiunto l'apice della felicità nel maggio scorso, quando facemmo il nostro primo viaggio.

Già allora ero consapevole che tutto sarebbe finito, ma l'aver potuto elevare fino a quel vertice il mio amore per te è stata una gioia indicibile, anche se dolorosa. Hai detto che siamo stati fortunati a lasciarci senza inscenare uno squallido litigio: anch'io temevo una simile conclusione.



この數ヶ月、たえずこの時のことを考へ、覺悟してゐた上のお別れですのに、私が頭で想像してゐたことは、今私の味はつてゐる苦しみからははるかに遠いものでした。私があなたを慕ひ、愛し、私の支柱はあなたであり、私の全身全靈はあなたにのみ集中されてゐたこと、私の愛がいかに大きかつたかが、お別れしてからのち、はつきりとわかりました。

でも、さうだからとて、今となつてはどうなるものでもなく、私は一人の力で、何がなんでもこの苦しみを耐へぬかなければなりません。かういふ苦しみの經驗は勿論はじめてのことですけれど、本當に本當に辛く、泣きの泣きの涙を流す悲痛なものです。でもこれはあなたをここまで愛せた大きな幸福へつながる苦しみでもあります。

今から思へば、去年の五月に旅へつれて行つていただいたころは幸福の絕頂でした。でもあの頃からも、終りのあることはわかつてをりましたが、私があなたを愛する感情を、その絕頂のまで押し通せたことは、辛いことであつても幸福なことにちがひありません。

あなたは泥試合のやうな醜い別れにならないでよかつたと仰言いましたけれども、私もそれをとてもおそれてゐました。あなたと私とはそんなことで終りを告げたくないと考へてゐました。美しいものだけで溢れさせておきたいと心から願つてゐました。

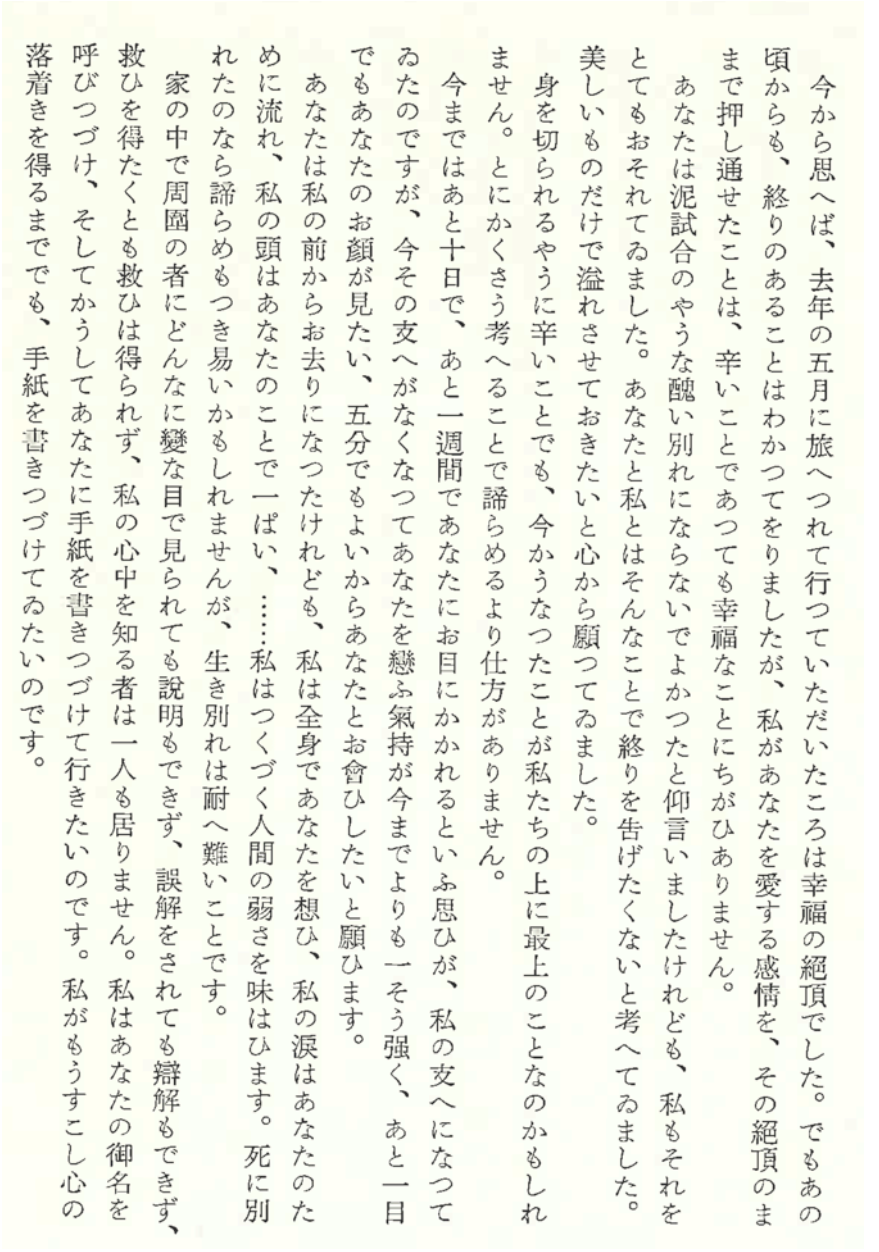
身を切られるやうに辛いことでも、今かうなつたことが私たちの上に最上のことなのかもしれません。とにかくさう考へることで諦らめるより仕方がありません。

Yukio Mishima, *Una virtù vacillante*, 1957

Non desideravo dirti addio in quel modo. Anelavo dal profondo del cuore che da noi traboccassero soltanto i sentimenti più nobili.

È stato terribile, come se mi fossi dilaniata con le mie stesse mani, e ora mi chiedo se sia stata la soluzione migliore per noi. Comunque sia, non posso che rassegnarmi.

Allora avevo il sollievo di sapere che dopo qualche giorno, dopo una settimana, ti avrei rivisto, ora questa gioia mi è ormai preclusa e io ancor più mi struggo nel desiderio di incontrarti: vorrei vedere almeno fuggevolmente il tuo volto, averti di fronte anche solo per un istante. Sei scomparso dalla mia vista, ma io ti penso con tutta me stessa, le mie lacrime sgorgano per te, la mia anima è colma di te… Sperimento nella mia carne quanto sia debole un essere umano. Se fosse stata la morte a separarci avrei potuto



今から思へば、去年の五月に旅へつれて行つていただいたころは幸福の絶頂でした。でもあの頃からも、終りのあることはわかつてをりましたが、私があなたを愛する感情を、その絶頂のまで押し通せたことは、辛いことであつても幸福なことにちがひありません。

あなたは泥試合のやうな醜い別れにならないでよかつたと仰言いましたけれども、私もそれをとてもおそれてゐました。あなたと私とはそんなことで終りを告げたくないと考へてゐました。美しいものだけで溢れさせておきたいと心から願つてゐました。

身を切られるやうに辛いことでも、今かうなつたことが私たちの上に最上のことなのかもしれません。とにかくさう考へることで諦らめるより仕方がありません。

今まではあと十日で、あと一週間であなたにお目にかかれるといふ思ひが、私の支へになつてゐたのですが、今その支へがなくなつてあなたを戀ふ氣持が今までよりも一そう強く、あと一目でもあなたのお顔が見たい、五分でもよいからあなたとお會ひしたいと願ひます。

あなたは私の前からお去りになつたけれども、私は全身であなたを想ひ、私の涙はあなたのために流れ、私の頭はあなたのことで一ぱい、……私はつくづく人間の弱さを味はひます。死に別れたのなら諦らめもつき易いかもしれませんが、生き別れは耐へ難いことです。

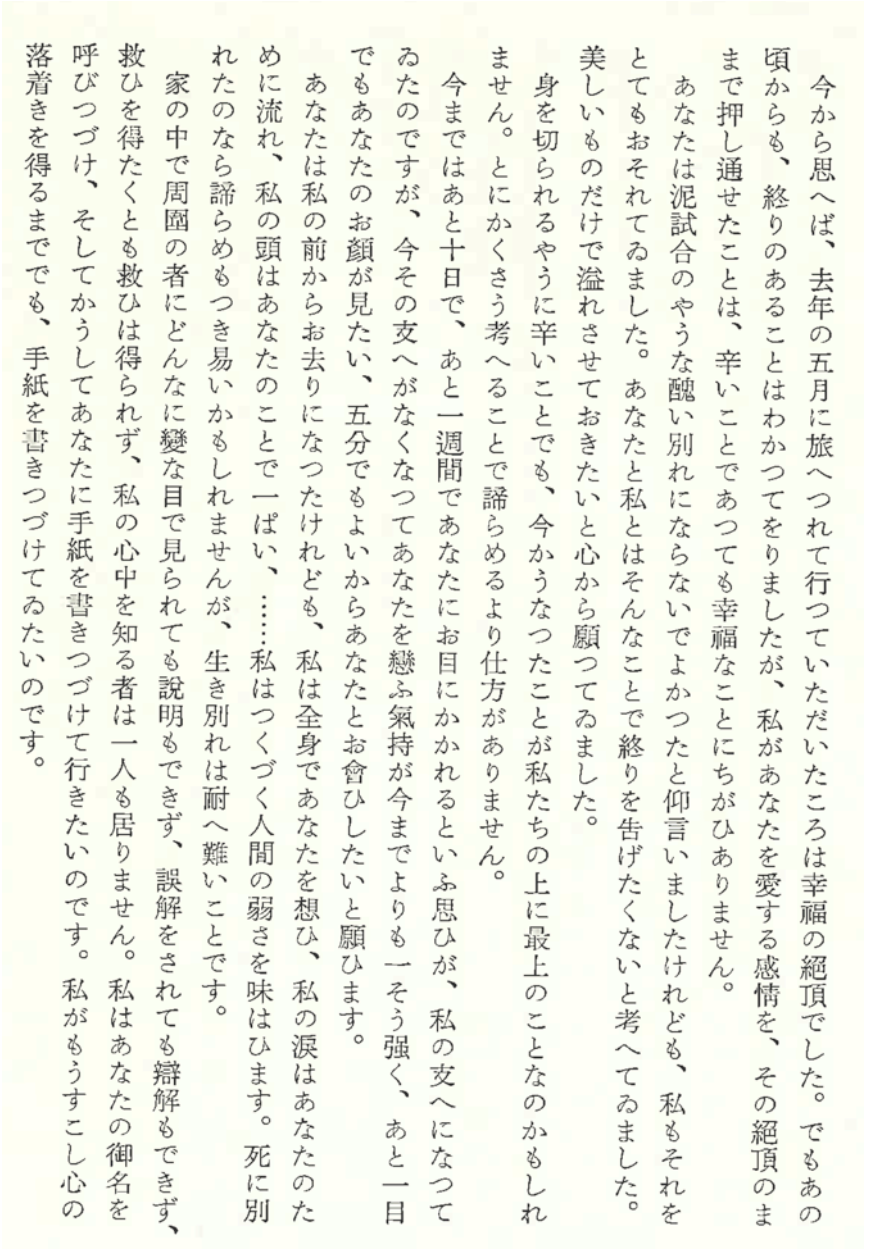
家の中で周圍の者にどんなに變な目で見られても說明もできず、誤解をされても辯解もできず、救ひを得たくとも救ひは得られず、私の心中を知る者は一人も居りません。私はあなたの御名を呼びつづけ、そしてかうしてあなたに手紙を書きつづけて行きたいのです。私がもうすこし心の落着きを得るまででも、手紙を書きつづけてゐたいのです。

Yukio Mishima, *Una virtù vacillante*, 1957

rassegnarmi. Ma è atroce rimanere lontani quando si è ancora vivi.

In casa non posso confidarmi con nessuno perché sarei fraintesa, e già osservano stupiti il mio comportamento. Nessuno mi potrebbe aiutare, anche se lo volessi, poiché nessuno conosce i miei sentimenti. Vorrei invocare il tuo nome di continuo, vorrei scriverti per placare la mia pena.

Ho bisogno solo di te, solo tu mi manchi. Non puoi neppure immaginare quanto io aneli a volare da te, ma se lo facessi distruggerei l'ordine di tutto ciò che mi circonda, provocherei troppi dolori, e forse non è possibile essere felici, dopo aver distrutto l'altrui felicità. Non v'è altra soluzione: devo rinunciare a te, sacrificarmi. Per mantenere la mia decisione sono pronta ad affrontare qualsiasi prova.



今から思へば、去年の五月に旅へつれて行つていただいたころは幸福の絶頂でした。でもあの頃からも、終りのあることはわかつてをりましたが、私があなたを愛する感情を、その絶頂のまで押し通せたことは、辛いことであつても幸福なことにちがひありません。

あなたは泥試合のやうな醜い別れにならないでよかつたと仰言いましたけれども、私もそれをとてもおそれてゐました。あなたと私とはそんなことで終りを告げたくないと考へてゐました。美しいものだけで溢れさせておきたいと心から願つてゐました。

身を切られるやうに辛いことでも、今かうなつたことが私たちの上に最上のことなのかもしれません。とにかくさう考へることで諦らめるより仕方がありません。

今まではあと十日で、あと一週間であなたにお目にかかれるといふ思ひが、私の支へになつてゐたのですが、今その支へがなくなつてあなたを戀ふ氣持が今までよりも一そう強く、あと一目でもあなたのお顔が見たい、五分でもよいからあなたとお會ひしたいと願ひます。

あなたは私の前からお去りになつたけれども、私は全身であなたを想ひ、私の涙はあなたのために流れ、私の頭はあなたのことで一ぱい、……私はつくづく人間の弱さを味はひます。死に別れたのなら諦らめもつき易いかもしれませんが、生き別れは耐へ難いことです。

家の中で周圍の者にどんなに變な目で見られても說明もできず、誤解をされても辯解もできず、救ひを得たくとも救ひは得られず、私の心中を知る者は一人も居りません。私はあなたの御名を呼びつづけ、そしてかうしてあなたに手紙を書きつづけて行きたいのです。私がもうすこし心の落着きを得るまでも、手紙を書きつづけてゐたいのです。

Yukio Mishima, *Una virtù vacillante*, 1957

Se continuassi a scriverti non farei che ripetermi. Ma se penso che far scorrere così la pena sulla carta è l'unico legame con te che mi sia rimasto, stento a deporla.

Il mio spirito è sfinito per lo strazio di sopportare tutto questo, è davvero atroce.

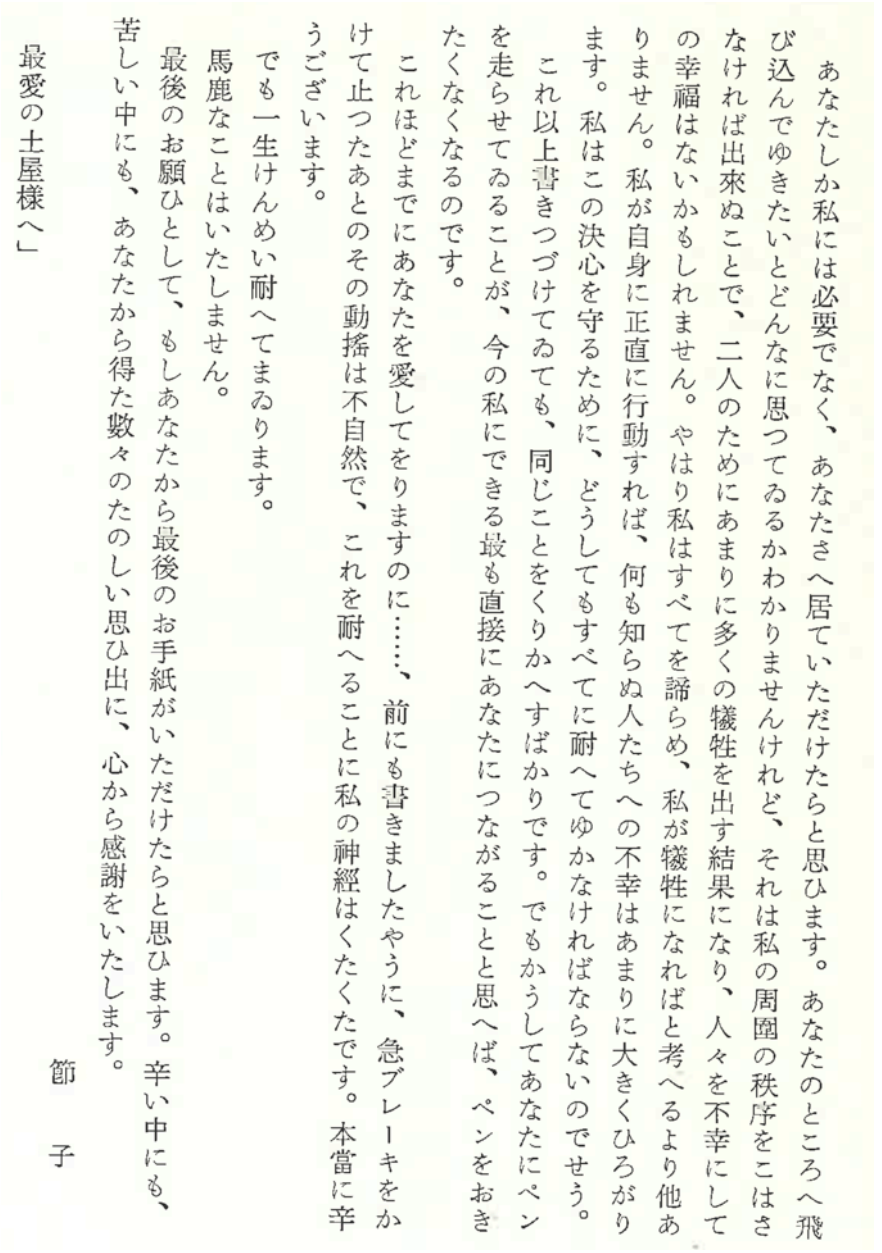
Ma io resisterò con tutte le mie forze. Non commetterò alcuna azione insensata.

Ti chiedo un estremo favore: vorrei ricevere da te un'ultima lettera.

Pur immersa nel dolore e nel tormente, ti ringrazio dal profondo del cuore per tutta la felicità che mi hai donato.

All'amatissimo Tsuchiya

Setsuko



あなたしか私には必要でなく、あなたさへ居ていただけたらと思ひます。あなたのところへ飛び込んでゆきたいとどんなに思つてゐるかわかりませんけれど、それは私の周圍の秩序をこはさなければ出來ぬことで、二人のためにあまりに多くの犧牲を出す結果になり、人々を不幸にしての幸福はないかもしれません。やはり私はすべてを諦らめ、私が犧牲になればと考へるより他ありません。私が自身に正直に行動すれば、何も知らぬ人たちへの不幸はあまりに大きくひろがります。私はこの決心を守るために、どうしてもすべてに耐へてゆかなければならないのでせう。

これ以上書きつづけてゐても、同じことをくりかへすばかりです。でもかうしてあなたにペンを走らせてゐることが、今の私にできる最も直接にあなたにつながることと思へば、ペンをおきたくなくなるのです。

これほどまでにあなたを愛してをりますのに……、前にも書きましたやうに、急ブレーキをかけて止つたあとのその動搖は不自然で、これを耐へることに私の神經はくたくたです。本當に辛うございます。

でも一生けんめい耐へてまゐります。

馬鹿なことはいたしません。

最後のお願ひとして、もしあなたから最後のお手紙がいただけたらと思ひます。辛い中にも、苦しい中にも、あなたから得た數々のたのしい思ひ出に、心から感謝をいたします。

節子

最愛の土屋様へ」

Nazım Hikmet, *Memede son mektubumdur*, 1955

Da una parte gli aguzzini tra noi
ci separano come un muro.
D'altra parte questo cuore sciagurato
mi ha fatto un brutto scherzo,
mio piccolo, mio Mehmet
forse il destino m'impedirà di rivederti.
Sarai un ragazzo, lo so, simile alla spiga di grano
ero così quand'ero giovane biondo,
snello, alto di statura;
i tuoi occhi saranno vasti come quelli di tua madre,
con dentro talvolta uno strascico amaro
di tristezza, la tua fronte sarà chiara infinitamente
avrai anche una bella voce,
- la mia era atroce -
le canzoni che canterai
spezzeranno i cuori.
Sarai un conversatore brillante
- in questo ero maestro anch'io-
quando la gente non m'irritava i nervi
dalle tue labbra colerà il miele.
ah Mehmet, quanti cuori spezzerai!

Bir yandan cellatlar girdi araya,
Bir yandan, oyun etti bana
bu mendebur yürek,
Nasip olmayacak Memed'im yavrum,
seni bir daha görmek.
Biliyorum,
buğday başağı gibi delikanlı olacaksın,
ben de öyleydim gençliğimde,
kumral, ince, uzun;
gözlerin ananınkiler gibi kocaman,
bazen de bir parça bir tuhaf mahzun;
alnın alabildiğine aydınlık;
herhalde sesin de olacak
- berbattı benimkisi -
türküler döktüreceksin yanık mı yanık...
Konuşmasını mı bileceksin
- ben de becerirdim o işi
sinirlenmediğim zamanlar -
bal damlayacak dilinden.
Vay, Memet, kızların çekeceği var
senin elinden.

Giuseppe Ungaretti, *L'Allegria*, 1931

"Commiato"

Locvizza il 2 ottobre 1916

Gentile
Ettore Serra
poesia
è il mondo l'umanità
la propria vita
fioriti dalla parola
la limpida meraviglia
di un delirante fermento

Quando trovo
in questo mio silenzio
una parola
scavata è nella mia vita
come un abisso

Charles-Ferdinand Ramuz, *Aline*, 1905

MIO CARO JULIEN,
Ho così paura che tu sia arrabbiato che voglio dirti che non sono arrabbiata, solo che la mamma non vuole che io vada, perché mi ha visto e io avrei tanto voluto tornare. Ma non ho potuto; ma non posso più; se vuoi, ci rivedremo come prima, ma più tardi, ho pensato se vuoi aspettarmi domani sera verso le dieci vicino a casa, lei dorme e se tu non puoi, metti una lettera sotto la siepe, lì dove c'è il prugno, ma potrai, perché ti amo e ti dico addio a domani.
La tua amica che ti ama di tutto il suo cuore,

ALINE

MON CHER JULIEN,
J'ai tellement peur que tu sois fâché que je veux te dire que je ne suis pas fâchée, seulement c'est maman qui ne veut pas que j'aille, parce qu'elle m'a vue et j'aurais bien voulu retourner. Mais je n'ai pas pu; seulement je ne peux plus; si tu veux, nous nous reverrons comme avant, mais plus tard, j'ai pensé si tu veux m'attendre demain soir vers les dix heures vers la maison, elle dort et si tu ne peux pas, mets une lettre sous la haie, là où il y a le prunier, mais tu pourras bien, parce que je t'aime et je te dis adieu à demain.
Ton amie qui t'aime de tout son cœur,
ALINE

J. M. Eça de Queiros, *O defunto*, 1880

Mio cavaliere,
Non avete compreso e per nulla ricompensato l'amore che provo per voi e che non mi fu possibile, a Segovia, dimostrarvi chiaramente… Ora mi trovo qui a Cabril, ardendo dal desiderio di vedervi; e se il vostro desiderio corrisponde al mio, facilmente si potrà realizzare, poiché mio marito si è recato in un'altra nostra proprietà, e questa di Cabril è facilmente accessibile. Venite questa notte, entrate per la porta del giardino dal lato del sentiero, e oltrepassate la vasca, fino al terrazzo. Lì vedrete una scala appoggiata a una finestra della casa: è la finestra della mia stanza, dove sarete dolcemente accolto da chi con ansia vi attende…

Meu cavaleiro:
Muito mal haveis compreendido, ou muito mal pagais o amor que vos tenho, e que não vos pude nunca, em Segóvia, mostrar claramente... Agora aqui estou em Cabril, ardendo por vos ver; e se o vosso desejo corresponde ao meu, bem fàcilmente o podeis realizar, pois que meu marido se acha ausente noutra herdade, e esta de Cabril é toda fácil e aberta. Vinde esta noite, entrai pela porta do jardim, do lado da azinhaga, passando o tanque, até ao terraço. Aí avistareis uma escada encostada a uma janela da casa, que é a janela do meu quarto, onde sereis bem docemente agasalhado por quem ansiosamente vos espera...

Camilo Castelo Branco, *Amor de Perdição*, 1862

La lettera diceva:

È ormai il mio spirito a parlarti, Simão. La tua amica è morta. La tua povera Teresa, quando tu leggerai questa lettera, se Dio non m'inganna, starà riposando. Avrei dovuto risparmiarti quest'ultima tortura, non avrei dovuto scriverti. Perdona alla tua sposa del cielo questa colpa, ma è una tale consolazione quella che provo nel conversare con te in quest'ora, ora finale della notte della mia vita. […]

Se io potessi ancora vederti felice in questo mondo, se Dio permettesse alla mia anima questa visione!... Felice, tu, mio povero condannato!... Senza volerlo il mio amore ora ti faceva offesa, ritenendoti capace di felicità! Tu morirai di nostalgia, se il clima della tua terra d'esilio non ti ucciderà ancora prima che tu soccomba al dolore dell'anima.

Dizia assim a carta:

É já o meu espírito que te fala, Simão. A tua amiga morreu. A tua pobre Teresa, à hora em que leres esta carta, se Deus não me engana, está em descanso. Eu devia poupar-te a esta última tortura; não devia escrever-te; mas perdoa à tua esposa do céu a culpa, pela consolação que sinto em conversar contigo a estahora, hora final da noite da minha vida.
[…]

Se eu pudesse ainda ver-te feliz neste mundo; se Deus permitisse à minha alma esta visão!... Feliz, tu, meu pobre condenado!... Sem o querer, o meu amor agora te fazia injúria, julgando-te capaz de felicidade! Tu morrerás de saudade, se o clima do desterro te não matar ainda antes de sucumbires à dor do espírito.

Camilo Castelo Branco, *Amor de Perdição*, 1862

Era bella la vita, si era bella Sim ão, se avesse potuto essere come tu me la dipingevi nelle lettere che io ho letto poco fa! Ho davanti agli occhi la casetta che tu descrivevi, di fronte a Coimbra, cinta di alberi, fiori e uccelli. Con la fantasia passeggiavamo insieme lungo il Mondego, all'ora assorta del tramonto. Il cielo si stellava, la luna argentava l'acqua. Muto il mio cuore rispondeva al tuo silenzio e, animata dal tuo sorriso, inclinavo il volto sul tuo seno, come se fosse quello di mia madre. Tutto questo ho letto nelle tue lettere, ed è come se il martirio di questa agonia cessasse nel momento in cui l'anima si va ricordando. In un' altra lettera mi parlavi di trionfi e glorie e immortalità del tuo nome. Anch'io seguivo le tue aspirazioni, o le precedevo, perché io volevo condividere la maggior parte dei piaceri del tuo spirito. Tre anni fa ero ancora una

A vida era bela, era, Simão, se a tivéssemos como tu ma pintavas nas tuas cartas, que li há pouco! Estou vendo a casinha que tu descrevias defronte de Coimbra, cercada de árvores, flores e aves. A tua imaginação passeava comigo às margens do Mondego, à hora pensativa do escurecer. Estrelava-se o céu, e a Lua abrilhantava a água. Eu respondia com a mudez do coração ao teu silêncio, e, animada por teu sorriso, inclinava a face ao teu seio, como se fosse ao de minha mãe. Tudo isto li nas tuas cartas; e parece que cessa o despedaçar da agonia enquanto a alma se está recordando. Noutra carta, me falavas em triunfos e glórias e imortalidade do teu nome. Também eu ia após da tua aspiração, ou adiante dela, porque o maior quinhão dos teus prazeres de espírito queria eu que fosse meu. Era criança há três

Camilo Castelo Branco, *Amor de Perdição*, 1862

bambina, ma già sentivo i tuoi aneliti di gloria, e immaginavo che si realizzassero come opera mia, se tu mi dicevi, come molte volte mi hai detto, che non saresti stato nulla senza lo stimolo del mio amore. […]

Che importa morire, se mai potremo avere in questa vita la nostra speranza di tre anni fa? Potresti mai, Simão vivere e disperare? Io non lo potrei. Gli istanti del sonno erano gli scarsi benefici che Dio mi concedeva, la morte è più che una necessità, è misericordia divina, la beatitudine direi.

E che faresti tu della vita senza la tua compagna di martirio? Dove andresti a ravvivare il cuore che la sventura ti ha schiacciato, senza poter dimenticare l'immagine di questa donna sottomessa, che ha ciecamente seguito la stella della tua infausta sorte?

anos, Simão, e já entendia os teus anelos de glória, e imaginava-os realizados como obra minha, se tu me dizias, como disseste muitas vezes, que não serias nada sem o estimulo do meu amor. […]

Que importa morrer, se não podemos jamais ter nesta vida a nossa esperança de há três anos? Poderias tu com a desesperança e com a vida, Simão? Eu não podia. Os instantes do dormir eram os escassos benefícios que Deus me concedia; a morte é mais que uma necessidade, é uma misericórdia divina, uma bem-aventurança para mim.

E que farias tu da vida sem a tua companheira de martírio? Onde tu irás aviventar o coração que a desgraça te esmagou, sem o esquecimento da imagem desta dócil mulher, que seguiu cegamente a estrela da tua malfadada sorte?

Camilo Castelo Branco, *Amor de Perdição*, 1862

Mai tu potrai amare, non è vero, sposo mio? Proveresti vergogna per te stesso, se una volta ti vedessi passare rapida la mia ombra dvanti ai tuoi occhi asciutti? Sopporta, sul cuore della tua amica queste estreme domande, alle quali risponderai, in alto mare, quando leggerai questa lettera.

Sorge il mattino. Sto per vedere la mia ultima aurora... L'ultima dei miei diciotto anni!

Che tu sia benedetto, Simão! Che Dio ti protegga e ti liberida una lunga agonia. Tutte le mie sofferenze Gli offro a detrazione delle tue colpe. Se la giustizia divina mi imputerà qualche impazienza, offri tu a Dio, amico mio tutti i tuoi patimenti perché io sia perdonato.

Addio! Alla luce dell'eternità mi pare già di vederti, Simão!

Tu nunca hás de amar, não, meu esposo? Terias pejo de ti mesmo, se uma vez visses passar rapidamente a minha sombra por diante dos teus olhos enxutos? Sofre, sofre ao coração da tua amiga estas derradeiras perguntas, a que tu responderás, no alto mar, quando esta carta leres.

Rompe a manhã. Vou ver a minha última aurora... a última dos meus dezoito anos!

Abençoado sejas, Simão! Deus te proteja, e te livre de uma agonia longa. Todas as minhas angústias lhe ofereço em desconto das tuas culpas. Se algumas impaciências a justiça divina me condena, oferece tu a Deus, meu amigo, os teus padecimentos, para que eu seja perdoada.

Adeus! À luz da eternidade parece-me que já te vejo, Simão!

Алексáндр С. Пýшкин, *Евгений Онегин*, 1833

Vi scrivo – e che altro di più adesso?
Cosa ancora io dire potrò?
Castigarmi con il disprezzo
Sarà a voler vostro, lo so.
Ma se una goccia di pietà
Per la mia triste sorte avrete,
Forse non mi abbandonerete.
Dapprima volevo tarcervi,
E non l'avreste mai saputa,
La mia vergogna, se avessi avuta
Una speranza di vedervi
Dalle nostre parti una volta
Alla settimana o talvolta,
Per sentirvi parlare soltanto,
Per sussurrarvi una parola,
Sempre ad un nuovo incontro ancora
Per giorni e notti poi pensando,
Ma dicono che siete schivo;
E questo deserto vi annoia,
E noi… davvero non brilliamo
Pur se vedervi ci dà gioia.

Я к вам пишу — чего же боле?
Что я могу еще сказать?
Теперь, я знаю, в вашей воле
Меня презреньем наказать.
Но вы, к моей несчастной доле
Хоть каплю жалости храня,
Вы не оставите меня.
Сначала я молчать хотела;
Поверьте: моего стыда
Вы не узнали б никогда,
Когда б надежду я имела
Хоть редко, хоть в неделю раз
В деревне нашей видеть вас,
Чтоб только слышать ваши речи,
Вам слово молвить, и потом
Все думать, думать об одном
И день и ночь до новой встречи.
Но, говорят, вы нелюдим;
В глуши, в деревне все вам скучно,
А мы... ничем мы не блестим,
Хоть вам и рады простодушно.

Алекса́ндр С. Пу́шкин, *Евгений Онегин*, 1833

Perché da noi siete venuto?
In questo villaggio spento,
Io non avrei mai conosciuto
Né voi né il mio aspro tormento.
E poi calmato il turbamento
Dell'inesperta anima mia
Col tempo avrei trovato forse
Un compagno, e fida consorte
Sarei stata e madre anch'io.
Un altro!... No, non avrei dato
Il mio cuore a nessuno al mondo!
Così lassù fu decretato…
Lo vuole il cielo: io sono tua;
L'intera mia vita era pegno
Del sicuro incontro con te;
Dio ti mandò per il suo disegno,
Fino alla tomba a vegliar me…
Nel mio sonno mi visitavi,
Non visto già caro ti avevo,

Зачем вы посетили нас?
В глуши забытого селенья
Я никогда не знала б вас,
Не знала б горького мученья.
Души неопытной волненья
Смирив со временем (как знать?),
По сердцу я нашла бы друга,
Была бы верная супруга
И добродетельная мать.
Другой!.. Нет, никому на свете
Не отдала бы сердца я!
То в вышнем суждено совете...
То воля неба: я твоя;
Вся жизнь моя была залогом
Свиданья верного с тобой;
Я знаю, ты мне послан богом,
До гроба ты хранитель мой...
Ты в сновиденьях мне являлся
Незримый, ты мне был уж мил,

Алекса́ндр С. Пу́шкин, *Евгений Онегин*, 1833

Ai tuoi begli occhi mi struggevo,
Nell’anima mi riecheggiavi
Da tempo… No, non era stato
Un sogno! Entrasti e sull’istante
Ti riconobbi, trepidante
Pensando: eccolo, è arrivato!
Non è così? Ti avevo tante
Volte sentito in me, segreta
Voce, se un povero aiutavo
O se pregando confortavo
Le pene di un’anima inquieta!
E in questo momento stesso,
Dolce visione, non sei tu adesso
Nel trasparente buio passato,
E chino al mio letto parole
Di speranza con gioia e amore
Non mi hai sussurrato?
Chi sei? Il mio angelo custode
Il mio perfido tentatore?
Toglimi tu dal mio dilemma.

Твой чудный взгляд меня томил,
В душе твой голос раздавался
Давно... нет, это был не сон!
Ты чуть вошел, я вмиг узнала,
Вся обомлела, запылала
И в мыслях молвила: вот он!
Не правда ль? я тебя слыхала:
Ты говорил со мной в тиши,
Когда я бедным помогала
Или молитвой услаждала
Тоску волнуемой души?
И в это самое мгновенье
Не ты ли, милое виденье,
В прозрачной темноте мелькнул,
Приникнул тихо к изголовью?
Не ты ль, с отрадой и любовью,
Слова надежды мне шепнул?
Кто ты, мой ангел ли хранитель,
Или коварный искуситель:
Мои сомненья разреши.

Алекса́ндр С. Пу́шкин, *Евгений Онегин*, 1833

Forse tutto vano è stato
Inganno dell'anima ingenua!
E altrimenti fu decretato…
Ma così sia! D'ora in avanti
Il mio destino è in mano a te,
Davanti a te verso i miei pianti,
Ti chiedo aiuto per me…
Pensami: sono qui sola,
E nessuno che mi comprende,
E già vacilla la mia mente,
Perirò senza una parola.
Ti aspetto: rianima d'un solo
Sguardo nel cuore la speranza
O, ahimé, con giusta rimostranza
Spezza questo mio brutto sogno.

Basta! A rileggere ho terrore…

Быть может, это все пустое,
Обман неопытной души!
И суждено совсем иное...
Но так и быть! Судьбу мою
Отныне я тебе вручаю,
Перед тобою слезы лью,
Твоей защиты умоляю...
Вообрази: я здесь одна,
Никто меня не понимает,
Рассудок мой изнемогает,
И молча гибнуть я должна.
Я жду тебя: единым взором
Надежды сердца оживи
Иль сон тяжелый перерви,
Увы, заслуженным укором!

Кончаю! Страшно перечесть...

Stendhal, *Le Rouge et le Noir*, 1830

Non hai voluto ricevermi questa notte? A volte credo di non aver mai letto fino in fondo alla tua anima. I tuoi sguardi mi spaventano. Ho paura di te. Mio Dio, forse non mi hai mai amata? In questo caso, che mio marito scopra il nostro amore e che mi lasci per sempre in campagna come in una prigione, lontano dai miei figli. Forse Dio vuole così. Morirò presto. Ma tu sarai un mostro.

Non mi ami? Empio, sei stanco delle mie follie e dei miei rimorsi? Vuoi perdermi? Ecco come, è semplice. Va', mostra questa lettera a tutto Verrières, o meglio, mostrala solo a M. Valenod. Digli che io ti amo, ma no, non pronunciare una simile bestemmia, digli che io ti adoro, che la vita per me è cominciata quando ti ho visto nell'attimo in cui ti ho visto ;che nei momenti più folli della mia giovinezza non avevo mai nemmeno sognato

Tu n'as pas voulu me recevoir cette nuit? Il est des moments où je crois n'avoir jamais lu jusqu'au fond de ton âme. Tes regards m'effrayent. J'ai peur de toi. Grand Dieu! ne m'aurais-tu jamais aimée? En ce cas, que mon mari découvre nos amours et qu'il m'enferme dans une éternelle prison, à la campagne, loin de mes enfants. Peut-être Dieu le veut ainsi. Je mourrai bientôt. Mais tu seras un monstre.

Ne m'aimes-tu pas, es-tu las de mes folies, de mes remords, impie? Veux-tu me perdre? je t'en donne un moyen facile. Va, montre cette lettre dans tout Verrières, ou plutôt montre-la au seul M. Valenod. Dis-lui que je t'aime; mais non, ne prononce pas un tel blasphème; dis-lui que je t'adore, que la vie n'a commencé pour moi, que le jour où je t'ai vu; que dans les moments les plus fous de ma jeunesse, je n'avais jamais même rêvé

Stendhal, *Le Rouge et le Noir*, 1830

la felicità di cui ti sono debitrice; che ti ho sacrificato la mia vita, che ti sacrifico la mia anima. Tu sai che ti sacrifico molto di più.

Ma sa cos'è un sacrificio, quell'uomo? Digli, digli per irritarlo che sfido tutti i malvagi, e che per me non c'è infelicità possibile, ormai, se non quella di vedere cambiare l'uomo che mi tiene attaccata alla vita. Che gioia perderla, offrirla in sacrificio, e non dover più temere per i miei figli!

Non dubitare, amico mio, se c'è una lettera anonima viene senz'altro da quell'essere odioso che, per sei anni, mi ha perseguitato con la sua voce greve, con il racconto delle sue prodezze a cavallo, con la sua fatuità e con l'elenco infinito dei suoi meriti.

C'è una lettera anonima? Crudele, ecco di cosa volevo discutere con te; ma no, hai fatto bene. Stringendoti fra le braccia, forse

le bonheur que je te dois; que je t'ai sacrifié ma vie, que je te sacrifie mon âme. Tu sais que je te sacrifie bien plus.

Mais se connaît-il en sacrifices cet homme? Dis-lui, dis-lui pour l'irriter, que je brave tous les méchants, et qu'il n'est plus au monde qu'un malheur pour moi, celui de voir changer le seul homme qui me retienne à la vie. Quel bonheur pour moi de la perdre, de l'offrir en sacrifice, et de ne plus craindre pour mes enfants!

N'en doute pas, cher ami, s'il y a une lettre anonyme, elle vient de cet être odieux qui pendant six ans m'a poursuivie de sa grosse voix, du récit de ses sauts à cheval, de sa fatuité, et de l'énumération éternelle de tous ses avantages.

Y a-t-il une lettre anonyme? méchant, voilà ce que je voulais discuter avec toi; mais non, tu as bien fait. Te serrant dans mes bras,

Stendhal, *Le Rouge et le Noir*, 1830

per l'ultima volta, non avrei certo potuto discutere con la freddezza che ho quando sono sola. Da questo istante la nostra felicità non sarà più così facile. Ve ne rammaricherete? Sì, nei giorni in cui non avrete ricevuto da M. Fouqué un libro divertente. Il sacrificio è compiuto, domani che esista o meno una lettera anonima, dirò anch'io a mio marito di averne ricevuta una, e che bisogna farti subito dei ponti d'oro, trovare una scusa onesta e rimandarti a casa senza indugio.

Ahimè, mio caro amico, resteremo separati per quindici giorni, forse un mese. Ecco, ti rendo giustizia, soffrirai quanto me. Ma è l'unico mezzo che abbiamo per parare il colpo di quella lettera anonima; non è la prima che mio marito abbia mai ricevuto, e sempre sul mio conto. Quanto ne ho riso, purtroppo!

peut-être pour la dernière fois, jamais je n'aurais pu discuter froidement, comme je fais étant seule. De ce moment notre bonheur ne sera plus aussi facile. Sera-ce une contrariété pour vous? Oui, les jours où vous n'aurez pas reçu de M. Fouqué quelque livre amusant. Le sacrifice est fait; demain qu'il y ait ou qu'il n'y ait pas de lettre anonyme, moi aussi je dirai à mon mari que j'ai reçu une lettre anonyme, et qu'il faut à l'instant te faire un pont d'or, trouver quelque prétexte honnête, et sans délai te renvoyer à tes parents.

Hélas, cher ami, nous allons être séparés quinze jours, un mois peut-être! Va, je te rends justice, tu souffriras autant que moi. Mais enfin voilà le seul moyen de parer l'effet de cette lettre anonyme; ce n'est pas la première que mon mari ait reçue, et sur mon compte encore. Hélas! combien j'en riais!

Stendhal, *Le Rouge et le Noir*, 1830

Il vero scopo della mia condotta è far credere a mio marito che la lettera è stata spedita da M.Valenod; non ho il minimo dubbio che ne sia lui l'autore. Se lasci questa casa, ti prego di andare a stabilirti a Verrières. Farò in modo che a mio marito venga in mente di passarci una quindicina di giorni, per dimostrare a tutti gli sciocchi che fra lui e me non c'è alcun gelo. Una volta a Verrières, fa' amicizia con tutti, anche con i liberali. So che tutte quelle signore ti cercheranno.

Ma non litigare con M.Valenod, non minacciarlo, come dicevi un giorno di voler fare; trattalo invece con i tuoi bei modi. L'essenziale è che a Verrières tutti pensino che stai per trasferirti dai Valenod , o da qualcun altro, come precettore.

Tout le but de ma conduite, c'est de faire penser à mon mari que la lettre vient de M. Valenod; je ne doute pas qu'il n'en soit l'auteur. Si tu quittes la maison, ne manque pas d'aller t'établir à Verrières. Je ferai en sorte que mon mari ait l'idée d'y passer quinze jours, pour prouver aux sots qu'il n'y a pas de froid entre lui et moi. Une fois à Verrières, lie-toi d'amitié avec tout le monde, même avec les libéraux. Je sais que toutes ces dames te rechercheront.

Ne va pas te fâcher avec M. Valenod, ni lui couper les oreilles, comme tu disais un jour; fais-lui au contraire toutes tes bonnes grâces. L'essentiel est que l'on croie à Verrières que tu vas entrer chez le Valenod, ou chez tout autre, pour l'éducation des enfants.

Stendhal, *Le Rouge et le Noir*, 1830

Ecco cosa riuscirà davvero insopportabile a mio marito. E se dovesse rassegnarsi, ebbene, almeno abiterai a Verrières, e ti vedrò qualche volta. I miei figli verranno a trovarti, ti vogliono così tanto bene. Mio Dio! Sento di amarli di più per questo. Che rimorso! Come andrà a finire ?...Mi sto perdendo… […]

Voilà ce que mon mari ne souffrira jamais. Dût-il s'y résoudre, eh bien! au moins tu habiteras Verrières, et je te verrai quelquefois. Mes enfants qui t'aiment tant iront te voir. Grand Dieu! je sens que j'aime mieux mes enfants, parce qu'ils t'aiment. Quel remords! comment tout ceci finira-t-il?... Je m'égare… […]

Mary Shelley, *Frankenstein*, 1818

Alla signora Saville, Inghilterra

Pietroburgo, 11 dicembre 17**

Sarai felice di sapere che nessuna disavventura ha accompagnato l'inizio dell'impresa che tu hai sempre considerato con tanta apprensione. Sono arrivato qui ieri e il mio primo pensiero è rassicurare la mia cara sorella sul mio stato di salute e sulla crescente fiducia che nutro verso il mio progetto.

Sono già ben più a nord di Londra; passeggio per le vie di Pietroburgo e la brezza fredda che mi pizzica le gote mi delizia e rinvigorisce i miei nervi. Puoi comprendere questa sensazione? È la brezza che viene dalle regioni verso le quali io mi dirigo, il primo assaggio, per me, di quei climi gelidi. Ispirati da questo vento di speranza, i miei sogni a occhi aperti si fanno di giorno in giorno più accesi e vividi. Cerco invano di convincermi che il Polo è il regno desolato dei ghiacci: si

TO Mrs. Saville, England

St. Petersburgh, Dec. 11th, 17-

You will rejoice to hear that no disaster has accompanied the commencement of an enterprise which you have regarded with such evil forebodings. I arrived here yesterday, and my first task is to assure my dear sister of my welfare and increasing confidence in the success of my undertaking.

I am already far north of London, and as I walk in the streets of Petersburgh, I feel a cold northern breeze play upon my cheeks, which braces my nerves and fills me with delight. Do you understand this feeling? This breeze, which has travelled from the regions towards which I am advancing, gives me a foretaste of those icy climes. Inspirited by this wind of promise, my daydreams become more fervent and vivid. I try in vain to be persuaded that the pole is the seat of frost and desolation; it ever

Mary Shelley, *Frankenstein*, 1818

Ripresenta sempre ai miei occhi come il luogo della bellezza e della felicità. Laggiù, Margaret, il sole è sempre visibile; il suo disco, che appena sfiora l'orizzonte, emana un perpetuo splendore.

Laggiù - perché, col tuo permesso, cara sorella, voglio credere a coloro che vi si sono già spinti - laggiù, neve e freddo sono banditi e, navigando su un mare calmo, si può giungere a una terra che supera in meraviglia e bellezza ogni parte conosciuta del globo. I suoi prodotti e le caratteristiche sono forse senza eguali, come lo sono di certo i fenomeni dei corpi celesti in quelle inesplorate solitudini. Che cosa non ci si può aspettare da un paese di luce perpetua? Vi potrei scoprire la forza sconosciuta che attrae l'ago della bussola, e compiere centinaia di osservazioni su fenomeni celesti che attendono solo questo viaggio per rivelare come la loro eccentricità è

presents itself to my imagination as the region of beauty and delight. There, Margaret, the sun is forever visible, its broad disk just skirting the horizon and diffusing a perpetual splendour.

There - for with your leave, my sister, I will put some trust in preceding navigators - there snow and frost are banished; and, sailing over a calm sea, we may be wafted to a land surpassing in wonders and in beauty every region hitherto discovered on the habitable globe. Its productions and features may be without example, as the phenomena of the heavenly bodies undoubtedly are in those undiscovered solitudes. What may not be expected in a country of eternal light? I may there discover the wondrous power which attracts the needle and may regulate a thousand celestial observations that require only this voyage to render their seeming

Mary Shelley, *Frankenstein*, 1818

soltanto apparente. Sazierò la mia ardente curiosità con la vista di una parte del mondo mai raggiunta prima, e procederò forse su una terra che non conosce impronta d'uomo.

[…]

Se avrò successo mesi e mesi, forse anni, dovranno passare prima di rincontrarci. Se fallirò, mi vedrai di nuovo presto, o mai più.

Addio mia cara, mia adorata Margaret. Che il cielo faccia scendere su di te ogni benedizione e protegga me, così che io possa ancora e sempre testimoniarti la mia gratitudine per il tuo amore e la tua dolcezza.

Il tuo affezionato fratello

R. Walton

eccentricities consistent forever. I shall satiate my ardent curiosity with the sight of a part of the world never before visited, and may tread a land never before imprinted by the foot of man.

[…]

If I succeed, many, many months, perhaps years, will pass before you and I may meet. If I fail, you will see me again soon, or never.

Farewell, my dear, excellent Margaret. Heaven shower down blessings on you, and save me, that I may again and again testify my gratitude for all your love and kindness.

Your affectionate brother,

R. Walton

Mary Shelley, *Frankenstein*, 1818

Alla signora Saville, Inghilterra

5 agosto 17**

Ci è capitato un caso così strano che non posso far a meno di raccontartelo […].

Lunedì scorso (31 luglio), eravamo quasi completamente circondati dai ghiacci […]. La nostra situazione era piuttosto rischiosa, anche perché eravamo avvolti da una fitta nebbia. […]

Verso le due la nebbia si sollevò e scorgemmo distendersi in tutte le direzioni ampie e irregolari pianure di ghiaccio, senza fine. Alcuni miei compagni ebbero un gemito e anch'io cominciavo a provare una certa ansietà quando, d'un tratto, uno strano spettacolo attrasse la nostra attenzione, distogliendola dai nostri problemi. Distinguemmo un piccolo veicolo, fissato su una slitta trainata da cani, che procedeva verso nord, alla distanza di mezzo miglio. Un

To Mrs, Saville, England

August 5th, 17--.

So strange an accident has happened to us that I cannot forbear recording it […]

Last Monday (July 31st), we were nearly surrounded by ice […]. Our situation was somewhat dangerous, especially as we were compassed round by very thick fog. […]

About two o'clock the mist cleared away, and we beheld, stretched out in every direction, vast and irregular plains of ice, which seemed to have no end. Some of my comrades groaned, and my own mind began to grow watchful with anxious thoughts, when a strange sight suddenly attracted our attention, and diverted our solicitude from our own situation. We perceived a low carriage, fixed on a sledge and drawn by dogs, pass on towards the north, at the distance of half a mile: a being which had

Mary Shelley, *Frankenstein*, 1818

essere che aveva l'aspetto umano, ma era di statura gigantesca, sedeva sulla slitta e guidava i cani. Osservammo la rapida corsa del viaggiatore con i nostri cannocchiali, finché scomparve […].

Quest'apparizione ci provocò un enorme stupore. […] Bloccati dal ghiaccio, ci era impossibile seguirne la traccia che avevamo osservato con estrema attenzione. […]

Rimanemmo fermi sopravvento fino al mattino, per timore di scontrarci nel buio con uno di quei massi di ghiaccio che vanno alla deriva quando il ghiaccio si spezza. Ne approfittai per riposare qualche ora.

Al mattino […], non appena vi fu luce, salii sul ponte e trovai tutti i marinai affollati su un lato della nave: sembravano parlare con qualcuno in mare. C'era in effetti una slitta simile a quella del giorno prima, che era stata

the shape of man, but apparently of gigantic stature, sat in the sledge, and guided the dogs. We watched the rapid progress of the traveller with our telescopes, until he was lost […].

This appearance excited our unqualified wonder. […] Shut in, however, by ice, it was impossible to follow his track, which we had observed with the greatest attention. […]

We […] lay to until the morning, fearing to encounter in the dark those large loose masses which float about after the breaking up of the ice. I profited of this time to rest for a few hours.

In the morning, […], as soon as it was light, I went upon deck, and found all the sailors busy on one side of the vessel, apparently talking to someone in the sea. It was, in fact, a sledge, like that we had seen before, which had

Mary Shelley, *Frankenstein*, 1818

trascinata verso di noi durante la notte su un largo lastrone di ghiaccio. Solo uno dei cani era vivo, ma sulla slitta c'era un essere umano che i marinai cercavano di convincere a salire sul vascello. Non era un selvaggio abitante di isole sconosciute, come l'altro viaggiatore, ma un europeo. […]

Nel vedermi lo sconosciuto mi parlò in inglese, anche se con accento straniero: «Prima che io salga a bordo volete avere la cortesia di informarmi sulla vostra direzione?» […] Gli risposi […] che eravamo in viaggio di scoperta verso il Polo Nord.

Udendo ciò apparve soddisfatto e acconsentì all'invito di salire a bordo. Buon Dio, Margaret! Se tu [l']avessi visto […], la tua meraviglia sarebbe stata senza limiti: gli arti erano quasi congelati e il suo corpo incredibilmente emaciato per lo sfinimento e la sofferenza. […]

drifted towards us in the night, on a large fragment of ice. Only one dog remained alive; but there was a human being within it, whom the sailors were persuading to enter the vessel. He was not, as the other traveller seemed to be, a savage inhabitant of some undiscovered island, but an European. […]

On perceiving me, the stranger addressed me in English, although with a foreign accent. "Before I come on board your vessel," said he, "will you have the kindness to inform me whither you are bound?" […] I replied […] that we were on a voyage of discovery towards the northern pole.

Upon hearing this he appeared satisfied, and consented to come on board. Good God! Margaret, if you had seen [*him*…], your surprise would have been boundless. His limbs were nearly frozen, and his body dreadfully emaciated by fatigue and suffering. […]

Mary Shelley, *Frankenstein*, 1818

Quando lo sconosciuto cominciò a mostrare segni di ripresa, non mi fu facile tenere lontani gli uomini che ardevano dalla voglia di fargli mille domande[…].

Una volta […] il secondo gli chiese come mai si fosse spinto così lontano, sui ghiacci e su un così strano veicolo.

All'improvviso assunse un'espressione profondamente desolata e replicò: «Per prendere qualcuno che mi sfugge!».

«L'uomo che inseguivate viaggia su una slitta come la vostra?».

«Sì».

«Allora ho l'impressione che l'abbiamo visto, il giorno prima di raccogliervi. Avvistammo dei cani che trascinavano attraverso i ghiacci una slitta su cui c'era un uomo».

Da quel momento […m]i ha chiesto con insistenza di salire sul ponte per vedere se la

When my guest was a little recovered, I had great trouble to keep off the men, who wished to ask him a thousand questions […]

Once […] the lieutenant asked, Why he had come so far upon the ice in so strange a vehicle?

His countenance instantly assumed an aspect of the deepest gloom; and he replied, "To seek one who fled from me."

"And did the man whom you pursued travel in the same fashion?"

"Yes."

"Then I fancy we have seen him; for the day before we picked you up, we saw some dogs drawing a sledge, with a man in it, across the ice."

This aroused the stranger's attention; and he asked a multitude of questions concerning the route which the daemon, as he called him, had pursued. […]

Mary Shelley, *Frankenstein*, 1818

La rivelazione scosse lo straniero. Cominciò a fare domande su domande circa la direzione presa da quel demonio, così lo definiva. […] slitta fosse ricomparsa, ma l'ho persuaso a rimanere in cabina perché è ancora debole […]. Gli ho promesso che qualcuno resterà in vedetta per lui e lo avvertirà immediatamente se dovesse apparire qualcosa.

Questa la cronaca, fino a oggi, della strana vicenda occorsami. Lo straniero migliora, ma è molto taciturno […] Per altro i suoi modi sono così affabili e gentili che tutti i marinai si preoccupano per lui […]. Quanto a me, comincio a volergli bene come a un fratello e il suo sordo e profondo dolore mi suscita simpatia e partecipazione. […]

From this time […h]e manifested the greatest eagerness to be upon deck, to watch for the sledge which had before appeared; but I have persuaded him to remain in the cabin, for he is far too weak […]. I have promised that someone should watch for him, and give him instant notice if any new object should appear in sight.

Such is my journal of what relates to this strange occurrence up to the present day. The stranger has gradually improved in health, but is very silent […] Yet his manners are so conciliating and gentle that the sailors are all interested in him […]. For my own part, I begin to love him as a brother; and his constant and deep grief fills me with sympathy and compassion. […]

Mary Shelley, *Frankenstein*, 1818

Ti dissi in una lettera, cara Margaret, che non avrei trovato amici sul vasto oceano; ora ho trovato un uomo che sarei stato felice di avere come fratello d'elezione, prima che la sventura fiaccasse il suo spirito.

Continuerò a intervalli il mio resoconto sullo straniero se avrò nuovi fatti da raccontare.

I said in one of my letters, my dear Margaret, that I should find no friend on the wide ocean; yet I have found a man who, before his spirit had been broken by misery, I should have been happy to have possessed as the brother of my heart.

I shall continue my journal concerning the stranger at intervals, should I have any fresh incidents to record.

Jane Austen, *Pride and Prejudice*, 1813

Riguardo all'altra, più pesante, accusa di aver offeso Mr. Wickham, posso confutarla soltanto esponendovi per intero i suoi rapporti con la mia famiglia. Di che cosa mi abbia accusato in particolare lo ignoro, ma sulla verità di ciò che riferirò posso invocare la testimonianza di più di una persona di indubbia attendibilità.

Mr. Wickham è il figlio di un uomo molto rispettabile, che per molti anni ha amministrato tutte le proprietà di Pemberley, […] e nei confronti di George Wickham, del quale era padrino, la sua benevolenza fu perciò concessa generosamente. Mio padre sostenne le spese per la scuola, e poi a Cambridge […]. Mio padre non amava soltanto la compagnia di questo giovanotto, i cui modi sono sempre stati accattivanti; ne aveva anche una grandissima stima e, nella speranza che la chiesa potesse diventare la sua professione, aveva intenzione

With respect to that other, more weighty accusation, of having injured Mr. Wickham, I can only refute it by laying before you the whole of his connection with my family. Of what he has particularly accused me I am ignorant; but of the truth of what I shall relate, I can summon more than one witness of undoubted veracity.

Mr. Wickham is the son of a very respectable man, who had for many years the management of all the Pemberley estates, […] and on George Wickham, who was his godson, his kindness was therefore liberally bestowed. My father supported him at school, and afterwards at Cambridge […] My father was not only fond of this young man's society, whose manners were always engaging; he had also the highest opinion of him, and hoping the church would be his profession, intended to provide for him in it.

Jane Austen, *Pride and Prejudice*, 1813

di provvedere a lui in questo senso. Quanto a me, sono passati molti, moltissimi anni da quando ho cominciato ad avere un'opinione molto diversa su di lui. La propensione al vizio, la mancanza di principi, che ebbe sempre cura di nascondere alla persona che gli era più affezionata, non potevano sfuggire a un giovanotto che aveva quasi la sua stessa età, e che aveva l'opportunità di vederlo in momenti di libertà, cosa che Mr. Darcy non poteva fare. […]

Ora devo menzionare una circostanza che avrei desiderato dimenticare, e che nessun obbligo meno importante di quello presente mi avrebbe indotto a rivelare ad anima viva. Avendo detto così tanto, non ho dubbi sulla vostra discrezione. Mia sorella, che ha più di dieci anni meno di me, era stata affidata alla tutela del nipote di mia madre, il colonnello Fitzwilliam, e alla mia. Circa un anno fa, lasciò la scuola e si stabilì a Londra, e l'estate scorsa

As for myself, it is many, many years since I first began to think of him in a very different manner. The vicious propensities—the want of principle, which he was careful to guard from the knowledge of his best friend, could not escape the observation of a young man of nearly the same age with himself, and who had opportunities of seeing him in unguarded moments, which Mr. Darcy could not have. […]

I must now mention a circumstance which I would wish to forget myself, and which no obligation less than the present should induce me to unfold to any human being. Having said thus much, I feel no doubt of your secrecy. My sister, who is more than ten years my junior, was left to the guardianship of my mother's nephew, Colonel Fitzwilliam, and myself. About a year ago, she was taken from school, and an

Jane Austen, *Pride and Prejudice*, 1813

si recò, con la signora che si occupava della casa, a Ramsgate; là andò anche Wickham, senza dubbio intenzionalmente, poiché è stato dimostrato come ci fosse una precedente conoscenza tra lui e Mrs. Younge, sulla cui reputazione eravamo stati sfortunatamente ingannati; con la connivenza e l'aiuto di lei, riuscì a rendersi talmente gradito a Georgiana, il cui animo affettuoso aveva mantenuto un forte ricordo della gentilezza che le aveva dimostrato quando era una bambina, che lei si lasciò convincere a credersi innamorata, e ad acconsentire a una fuga d'amore. Allora era appena quindicenne, il che può giustificarla; e dopo aver esposto la sua imprudenza, sono felice di aggiungere che ne venni a conoscenza proprio da lei. Li raggiunsi inaspettatamente un giorno o due prima della data prevista per la fuga, e allora Georgiana, incapace di sopportare l'idea di far soffrire e di offendere un

establishment formed for her in London; and last summer she went with the lady who presided over it, to Ramsgate; and thither also went Mr. Wickham, undoubtedly by design; for there proved to have been a prior acquaintance between him and Mrs. Younge, in whose character we were most unhappily deceived; and by her connivance and aid, he so far recommended himself to Georgiana, whose affectionate heart retained a strong impression of his kindness to her as a child, that she was persuaded to believe herself in love, and to consent to an elopement. She was then but fifteen, which must be her excuse; and after stating her imprudence, I am happy to add, that I owed the knowledge of it to herself. I joined them unexpectedly a day or two before the intended elopement, and then Georgiana, unable to support the idea of grieving and

Jane Austen, *Pride and Prejudice*, 1813

fratello al quale guardava come a un padre, mi mise al corrente di tutto. Potete immaginare quello che provai e in che modo agii. Il riguardo per l'onore e i sentimenti di mia sorella impedirono qualsiasi pubblicità, ma scrissi a Mr. Wickham, che partì immediatamente, e Mrs. Younge fu ovviamente rimossa dall'incarico. Il principale obiettivo di Mr. Wickham era indiscutibilmente il patrimonio di mia sorella, che è di trentamila sterline; ma non posso fare a meno di immaginare che la speranza di vendicarsi di me sia stato un forte incentivo. La sua vendetta sarebbe stata davvero completa.

FITZWILLIAM DARCY

offending a brother whom she almost looked up to as a father, acknowledged the whole to me. You may imagine what I felt and how I acted. Regard for my sister's credit and feelings prevented any public exposure; but I wrote to Mr. Wickham, who left the place immediately, and Mrs. Younge was of course removed from her charge. Mr. Wickham's chief object was unquestionably my sister's fortune, which is thirty thousand pounds; but I cannot help supposing that the hope of revenging himself on me was a strong inducement. His revenge would have been complete indeed.

FITZWILLIAM DARCY

Jane Austen, *Pride and Prejudice*, 1813

Mio caro signore,
Mi sento in obbligo, visto il nostro legame di parentela e la mia posizione, di condolermi con voi per l'atroce calamità a causa della quale state ora soffrendo, calamità di cui siamo stati informati ieri con una lettera dallo Hertfordshire. State certo, mio caro signore, che la signora Collins ed io siamo sinceramente partecipi in questo dolore che ha colpito voi e tutta la vostra rispettabile famiglia, e che deve essere dei più amari, perché nasce da una causa che il tempo non potrà mai eliminare. Da parte mia non mancherà nessuno degli argomenti atti ad alleviare una sventura tanto grave, o a confortarvi in una circostanza che più di qualsiasi altra deve tormentare l'animo di un genitore. A paragone di questo, la morte di vostra figlia sarebbe stata una benedizione. E bisogna tanto più dolersi della cosa, in quanto vi

My dear Sir,
I feel myself called upon, by our relationship, and my situation in life, to condole with you on the grievous affliction you are now suffering under, of which we were yesterday informed by a letter from Hertfordshire. Be assured, my dear sir, that Mrs. Collins and myself sincerely sympathise with you, and all your respectable family, in your present distress, which must be of the bitterest kind, because proceeding from a cause which no time can remove. No arguments shall be wanting on my part, that can alleviate so severe a misfortune; or that may comfort you, under a circumstance that must be of all others most afflicting to a parent's mind. The death of your daughter would have been a blessing in comparison of this. And it is the more to be lamented, because there is

Jane Austen, *Pride and Prejudice*, 1813

è ragione di supporre, stando a quel che mi dice la mia cara Charlotte, che questa licenziosità di costumi di vostra figlia sia la conseguenza di un biasimevole eccesso d'indulgenza, ma io sono propenso a credere, a consolazione vostra e della signora Bennet, che la sua indole dovesse essere marcia per natura, altrimenti non avrebbe potuto macchiarsi in così giovane età di una simile nefandezza. A ogni modo, voi siete penosamente da compiangere: questa mia opinione non è condivisa solamente dalla signora Collins, ma anche da Lady Catherine e da sua figlia, alle quali ho riferito la vicenda. Entrambe concordano con me nel temere che questo passo falso da parte di una figlia sarà pregiudizievole per il destino di tutte le altre: chi mai, come si degna di affermare la stessa Lady Catherine, vorrà imparentarsi con una simile famiglia? Questa considerazione, inoltre,

Reason to suppose, as my dear Charlotte informs me, that this licentiousness of behaviour in your daughter has proceeded from a faulty degree of indulgence; though, at the same time, for the consolation of yourself and Mrs. Bennet, I am inclined to think that her own disposition must be naturally bad, or she could not be guilty of such an enormity, at so early an age. Howsoever that may be, you are grievously to be pitied, in which opinion I am not only joined by Mrs. Collins, but likewise by Lady Catherine and her daughter, to whom I have related the affair. They agree with me in apprehending that this false step in one daughter will be injurious to the fortunes of all the others, for who, as Lady Catherine herself condescendingly says, will connect themselves with such a family? And this

Jane Austen, *Pride and Prejudice*, 1813

mi induce a riflettere con accresciuta soddisfazione su un certo avvenimento del novembre scorso, perché, se si fosse concluso in maniera diversa, io sarei stato inevitabilmente coinvolto in tutta la vostra pena e nel disonore. Permettetemi dunque di raccomandarvi, mio caro signore, di farvi più coraggio che potete, di scacciare per sempre dal vostro cuore questa figlia indegna e di lasciare che raccolga i frutti della sua odiosa colpa.

Rimango, caro signore, il vostro eccetera, eccetera.

consideration leads me moreover to reflect, with augmented satisfaction, on a certain event of last November, for had it been otherwise, I must have been involved in all your sorrow and disgrace. Let me advise you then, my dear sir, to console yourself as much as possible, to throw off your unworthy child from your affection for ever, and leave her to reap the fruits of her own heinous offence.

I am, dear sir, &c. &c.

Ugo Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, 1802

14 maggio [1798], a sera

O quante volte ho ripigliato la penna, e non ho potuto continuare: mi sento un po' calmato e torno a scriverti. - Teresa giacea sotto il gelso - ma e che posso dirti che non sia tutto racchiuso in queste parole? *Vi amo*. A queste parole tutto ciò ch'io vedeva mi sembrava un riso dell'universo: io mirava con occhi di riconoscenza il cielo, e mi parea ch'egli si spalancasse per accoglierci! deh! a che non venne la morte? e l'ho invocata. Sì; ho baciato Teresa; i fiori e le piante esalavano in quel momento un odore soave; le aure erano tutte armonia; i rivi risuonavano da lontano; e tutte le cose s'abbellivano allo splendore della Luna che era tutta piena della luce infinita della Divinità. Gli elementi e gli esseri esultavano nella gioja di due cuori ebbri di amore - ho baciata e ribaciata quella mano - e Teresa mi abbracciava tutta tremante, e trasfondea i suoi sospiri nella mia bocca, e il suo cuore palpitava su questo petto: mirandomi co' suoi grandi occhi languenti, mi baciava, e le sue labbra umide, socchiuse mormoravano su le mie - ahi! che ad un tratto mi si è staccata dal seno quasi atterrita: chiamò sua sorella e s'alzò correndole incontro. Io me le sono prostrato, e tendeva le braccia come per afferrar le sue vesti - ma non ho ardito di rattenerla, né richiamarla. La sua virtù - e non tanto la sua virtù, quanto la sua passione, mi sgomentava: sentiva e sento rimorso di averla io primo eccitata nel suo cuore innocente. Ed è rimorso - rimorso di tradimento! Ahi mio cuore codardo! - Me le sono accostato tremando. - Non posso essere vostra mai! - e pronunciò queste parole dal cuore profondo e con una occhiata con cui

Ugo Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, 1802

parea rimproverarsi e compiangermi. Accompagnandola lungo la via, non mi guardò più; né io avea più cuore di dirle parola. Giunta alla ferriata del giardino mi prese di mano la Isabellina e lasciandomi: Addio, diss'ella; e rivolgendosi dopo pochi passi, - addio.

Io rimasi estatico: avrei baciate l'orme de' suoi piedi: pendeva un suo braccio, e i suoi capelli rilucenti al raggio della Luna svolazzavano mollemente: ma poi, appena appena il lungo viale e la fosca ombra degli alberi mi concedevano di travedere le ondeggianti sue vesti che da lontano ancor biancheggiavano; e poiché l'ebbi perduta, tendeva l'orecchio sperando di udir la sua voce. - E partendo, mi volsi con le braccia aperte, quasi per consolarmi, all'astro di Venere: era anch'esso sparito.

J. W. von Goethe, *Die Leiden des jungen Werthers*, 1774

10 maggio

La mia anima è pervasa da una mirabile serenità, simile a queste belle mattinate di maggio che io godo con tutto il cuore. Sono solo e mi rallegro di vivere in questo luogo che sembra esser creato per anime simili alla mia. Sono così felice, mio caro, così immerso nel sentimento della mia tranquilla esistenza che la mia arte ne soffre. Non potrei disegnare nulla ora, neppure un segno potrei tracciare; eppure mai sono stato così gran pittore come in questo momento. Quando l'amata valle intorno a me si avvolge nei suoi vapori, e l'alto sole posa sulla mia foresta impenetrabilmente oscura, e solo alcuni raggi si spingono nell'interno sacrario, io mi stendo nell'erba alta presso il ruscello che scorre, e più vicino alla terra osservo mille multiformi erbette; allora sento più vicino

Am 10. Mai

Eine wunderbare Heiterkeit hat meine ganze Seele eingenommen, gleich den süßen Frühlingsmorgen, die ich mit ganzem Herzen genieße. Ich bin allein und freue mich meines Lebens in dieser Gegend, die für solche Seelen geschaffen ist wie die meine. Ich bin so glücklich, mein Bester, so ganz in dem Gefühle von ruhigem Dasein versunken, daß meine Kunst darunter leidet. Ich könnte jetzt nicht zeichnen, nicht einen Strich, und bin nie ein größerer Maler gewesen als in diesen Augenblicken. Wenn das liebe Tal um mich dampft, und die hohe Sonne an der Oberfläche der undurchdringlichen Finsternis meines Waldes ruht, und nur einzelne Strahlen sich in das innere Heiligtum stehlen, ich dann im hohen Grase am fallenden Bache liege, und näher an der Erde tausend mannigfaltige Gräschen mir merkwürdig werden; wenn ich das Wimmeln

J. W. von Goethe, *Die Leiden des jungen Werthers*, 1774

al mio cuore brulicare tra gli steli il piccolo mondo degli innumerevoli, infiniti vermiciattoli e moscerini, e sento la presenza dell'Onnipossente che ci ha creati a sua immagine e ci tiene in una eterna gioia. Amico mio, quando dinanzi ai miei occhi si stende il crepuscolo e posa intorno a Me il mondo e il cielo tutto nell'anima mia come la sembianza di donna amata, allora spesso sono preso da un angoscioso desiderio e penso: Ah, potessi tu esprimere tutto questo, trasfonderlo sulla carta così pieno e caldo come vive in te, e fosse questo lo specchio della tua anima, come la tua anima è lo specchio del Dio infinito. Ma mi sprofondo in un abisso e m'inchino alla potenza dello splendore di questa visione.

der kleinen Welt zwischen Halmen, die unzähligen, unergründlichen Gestalten der Würmchen, der Mückchen näher an meinem Herzen fühle, und fühle die Gegenwart des Allmächtigen, der uns nach seinem Bilde schuf, das Wehen des Alliebenden, der uns in ewiger Wonne schwebend trägt und erhält; mein Freund! Wenn's dann um meine Augen dämmert, und die Welt um mich her und der Himmel ganz in meiner Seele ruhn wie die Gestalt einer Geliebten – dann sehne ich mich oft und denke: ach könntest du das wieder ausdrücken, könntest du dem Papiere das einhauchen, was so voll, so warm in dir lebt, daß es würde der Spiegel deiner Seele, wie deine Seele ist der Spiegel des unendlichen Gottes! – mein Freund – aber ich gehe darüber zugrunde, ich erliege unter der Gewalt der Herrlichkeit dieser Erscheinungen.

Molière, *L'École des femmes*, 1662

Desidero scrivervi e sono in angustia perché non so se ne sono capace. Vorrei che conosceste i miei pensieri; ma non so come comunicarveli e non mi fido delle mie parole. Siccome comincio a capire che sono sempre stata tenuta nell'ignoranza, ho paura di mettere nella mia lettera qualcosa di non buono e di dirne più che non dovrei. In verità non so dire che cosa mi avete fatto; ma sento che sono terribilmente infastidita per ciò che mi hanno costretta a fare contro di voi, che soffrirò infinitamente di non potervi più vedere e che sarei felice se potessi essere vostra. Forse è male dire queste cose; ma infine non riesco a farne a meno e vorrei che si potessero dire senza che lo sia. Mi si dice in tutti i modi che i giovani sono infidi, che non bisogna ascoltarli e che tutto ciò che

Je veux vous écrire, et je suis bien en peine par où je m'y prendrai. J'ai des pensées que je désirerais que vous sussiez; mais je ne sais comment faire pour vous les dire, et je me défie de mes paroles. Comme je commence à connaître qu'on m'a toujours tenue dans l'ignorance, j'ai peur de mettre quelque chose qui ne soit pas bien, et d'en dire plus que je ne devrais. En vérité, je ne sais ce que vous m'avez fait; mais je sens que je suis fâchée à mourir de ce qu'on me fait faire contre vous, que j'aurai toutes les peines du monde à me passer de vous, et que je serais bien aise d'être à vous. Peut-être qu'il y a du mal à dire cela; mais enfin je ne puis m'empêcher de le dire, et je voudrais que cela se pût faire sans qu'il y en eût. On me dit fort que tous les jeunes hommes sont des trompeurs, qu'il ne les faut point écouter, et

Molière, *L'École des femmes*, 1662

mi dite non ha altro scopo che di approfittare di me; ma vi assicuro che non ho potuto finora immaginare questo di voi e sono così commossa dalle vostre parole che non potrei mai pensare che siano menzognere. Ditemi sinceramente come stanno le cose; poiché insomma io non sono maliziosa, voi fareste molto male se mi ingannaste; e io penso che ne morrei di dolore.

Agnese

que tout ce que vous me dites n'est que pour m'abuser; mais je vous assure que je n'ai pu encore me figurer cela de vous, et je suis si touchée de vos paroles, que je ne saurais croire qu'elles soient menteuses. Dites-moi franchement ce qui en est; car enfin, comme je suis sans malice, vous auriez le plus grand tort du monde, si vous me trompiez; et je pense que j'en mourrais de déplaisir.

Agnès

William Shakespeare, *Macbeth*, *I, 5*, 1606

Esse mi incontrarono il giorno della vittoria; ed io ho appreso dalla più autorevole informazione che in loro è una scienza più che mortale. Nel momento in cui ardevo dal desiderio di interrogarle ancora si trasformarono in aria e in essa scomparvero.

Mentre ne ero ancora compreso di stupore giungevano messaggeri da parte del rei quali mi salutarono “signore di Cawdor” col quale titolo appunto prima mi avevan salutato queste sorelle e mi avevano rinviato al tempo avvenire con queste parole: “Salve o tu che dovrai essere re!”.

Ciò ho pensato bene di far subito noto a te o mia carissima compagna di grandezza affinché tu non perdessi la tua parte di godimento restando ignara della grandezza che ti è promessa.

They met me in the day of success; and I have learned by the perfectest report they have more in them than mortal knowledge. When I burned in desire to question them further, they made themselves air, into which they vanished.

Whiles I stood rapt in the wonder of it, came missives from the king, who all-hailed me, “Thane of Cawdor”; by which title, before, these weird sisters saluted me, and referred me to the coming on of time, with “Hail, king that shalt be!”

This have I thought good to deliver thee, my dearest partner of greatness; that thou mightst not lose the dues of rejoicing, by being ignorant of what greatness is promised thee.

Lay it to thy heart, and farewell.

Helie de Boron (?), *Tristan en prose*, XIIIe siècle

Amico Tristano,
voi che mi avete messa in tristezza e in dolore, che mi avete fatto perdere la mia gioia giorno e notte, voi per cui muoio, per cui ho abbandonato me stessa e tutti, poiché non vi ho, nulla mi piace. Amico, che mi eravate vicino, che avete stretto il mio cuore a tal punto che lo avete portato con voi in Bretagna, amico, poiché avete il mio cuore con voi – e lo sapete per certo –, come foste voi capace di abbandonare Isotta, la regina, per Isotta, la damigella? È un cambio molto malvagio che vi fa sostituire a una dama vera e stimata una sconosciuta.

Amico Tristano, questo cambio mi uccide. Ne soffro tutto il dolore che una disperata può soffrire. Maledico ogni giorno più di mille volte all'ora di essere nata, poiché amo colui che non mi ama. E quando vedo ciò, mi metto a piangere [...], ciò che potete

Amis Tristanz,
vos qui en tristece m'avez mise et en dolor, par qui je ai perdu ma joie et jor et nuit, por qui je muir, por qui je ai lessié moi et tot le monde, puis que je ne vos ai, riens ne me ples. Amis, qui m'iestes laz, qui mon cuer avez tant enlacié que vos aprés vos l'avez tret en la Petite Bretaigne, amis, puis que mon cuer avez avec vos et bien le savez certenement, coment fustes vos tieux que vos lessastes Yselt, la roïne, por Yselt, la demoisele? Cist changes est mout mauvés qui en leu de dame vraie et bien esprovee metiez une que vos ne conoissiez.

Amis Tristanz, cist changes m'ocis. Je en soeffre tot le mal que nule chetive puet sofrir. Je maudi chascun jor plus de mil foiz l'ere que je fui nee quant je aime celi qui ne m'aime mie. Et quant je voi ce, je m'en preig au plorer [...], et ce poez vos veoir tot apertement

Helie de Boron (?), *Tristan en prose*, XIIIe siècle

vedere chiaramente nelle mie lettere che sono in parte cancellate dalle mie lacrime [...].

Che cosa dire? Amico Tristano, il mio cuore è così abbattuto che non posso scrivere la centesima parte delle parole che vorrei scrivervi per lettera. E per ciò vi prego, voi che siete per me la morte e la vita, che siete per me la gioia e il dolore, vi grido pietà più di cento mila volte, e dal cuore più ancora che dalla bocca, amico, vi prego, mentre piango e muoio della morte più atroce che mai una regina conobbe, vi prego affinché, appena avrete letto la mia lettera, [...] veniate in Cornovaglia a visitare Isotta, la regina.

[...]

en mes letres qui une partie sont efaciees de mes lermes [...].

Que diroie je? Amis Tristanz, mes cuers est tant durement esbahiz que je ne puis mie escrire la centisme parole que je voudroie escrire por vos mander. Et por ce vos proie je come a celi qui m'iestes et morz et vie et qui m'iestes joie et dolor, a celi a qui je crie merci plus de cent mil foiz, et plus assez de cuer que de bouche, amis, je vos pri en plorant et en morant de la plus destroite mort dont onquest roïne morreust que si tost come vos avrez leües mes letres [...] vos veignoiz en Cornoaille visiter Yselt, la roïne.

[...]

L. A. Seneca, *Epistulæ morales ad Lucilium*, 63-64 d.C.

Comportati così, Lucilio mio, rivendica il tuo diritto su te stesso e il tempo che fino ad oggi ti veniva portato via o carpito o andava perduto raccoglilo e fanne tesoro. Convinciti che è proprio così, come ti scrivo: certi momenti ci vengono portati via, altri sottratti e altri ancora si perdono nel vento. Ma la cosa più vergognosa è perder tempo per negligenza. Pensaci bene: della nostra esistenza buona parte si dilegua nel fare il male, la maggior parte nel non far niente e tutta quanta nell'agire diversamente dal dovuto. Puoi indicarmi qualcuno che dia un giusto valore al suo tempo, e alla sua giornata, che capisca di morire ogni giorno? Ecco il nostro errore: vediamo la morte davanti a noi e invece gran parte di essa è già alle nostre spalle: appartiene alla morte la vita passata. Dunque, Lucilio caro, fai quel che mi scrivi: metti a frutto ogni minuto; sarai meno schiavo del futuro, se ti impadronirai del presente. Tra un rinvio e l'altro la vita se ne va.

Ita fac, mi Lucili: vindica te tibi, et tempus quod adhuc aut auferebatur aut subripiebatur aut excidebat collige et serva. Persuade tibi hoc sic esse ut scribo: quaedam tempora eripiuntur nobis, quaedam subducuntur, quaedam effluunt. Turpissima tamen est iactura quae per neglegentiam fit. Et si volueris attendere, magna pars vitae elabitur male agentibus, maxima nihil agentibus, tota vita aliud agentibus. Quem mihi dabis qui aliquod pretium tempori ponat, qui diem aestimet, qui intellegat se cotidie mori? In hoc enim fallimur, quod mortem prospicimus: magna pars eius iam praeterit; quidquid aetatis retro est mors tenet. Fac ergo, mi Lucili, quod facere te scribis, omnes horas complectere; sic fiet ut minus ex crastino pendeas, si hodierno manum inieceris.

L. A. Seneca, *Epistulæ morales ad Lucilium*, 63-64 d.C.

Niente ci appartiene, Lucilio, solo il tempo è nostro. La natura ci ha reso padroni di questo solo bene, fuggevole e labile: chiunque voglia può privarcene. Gli uomini sono tanto sciocchi che se ottengono beni insignificanti, di nessun valore e in ogni caso compensabili, accettano che vengano loro messi in conto e, invece, nessuno pensa di dover niente per il tempo che ha ricevuto, quando è proprio l'unica cosa che neppure una persona riconoscente può restituire. Ti chiederai forse come mi comporti io che ti do questi consigli. Te lo dirò francamente: tengo il conto delle mie spese da persona prodiga, ma attenta. Non posso dire che non perdo niente, ma posso dire che cosa perdo e perché e come. Sono in grado di riferirti le ragioni della mia povertà. Purtroppo mi accade come alla maggior parte di quegli uomini caduti in miseria non per colpa loro: tutti sono pronti a scusarli, nessuno a dar loro una mano.

Dum differtur vita transcurrit. Omnia, Lucili, aliena sunt, tempus tantum nostrum est; in huius rei unius fugacis ac lubricae possessionem natura nos misit, ex qua expellit quicumque vult. Et tanta stultitia mortalium est ut quae minima et vilissima sunt, certe reparabilia, imputari sibi cum impetravere patiantur, nemo se iudicet quicquam debere qui tempus accepit, cum interim hoc unum est quod ne gratus quidem potest reddere. Interrogabis fortasse quid ego faciam qui tibi ista praecipio. Fatebor ingenue: quod apud luxuriosum sed diligentem evenit, ratio mihi constat impensae. Non possum dicere nihil perdere, sed quid perdam et quare et quemadmodum dicam; causas paupertatis meae reddam. Sed evenit mihi quod plerisque non suo vitio ad inopiam redactis: omnes ignoscunt, nemo succurrit.

L. A. Seneca, *Epistulæ morales ad Lucilium*, 63-64 d.C.

E allora? Una persona alla quale basta quel poco che le rimane, non la stimo povera; ma è meglio che tu conservi tutti i tuoi averi e comincerai a tempo utile. Perché, come dice un vecchio adagio: «È troppo tardi essere sobri quando ormai si è al fondo». Al fondo non resta solo il meno, ma il peggio. Stammi bene.

Quid ergo est? non puto pauperem cui quantulumcumque superest sat est; tu tamen malo serves tua, et bono tempore incipies. Nam ut visum est maioribus nostris, «sera parsimonia in fundo est»; non enim tantum minimum in imo sed pessimum remanet. Vale.

Epicuro, *Epistola a Meneceo*, III-II sec. a.C.

Meneceo,
Mai si è troppo giovani o troppo vecchi per la conoscenza della felicità. […] Cerchiamo di conoscere allora le cose che fanno la felicità, perché quando essa c'è tutto abbiamo, altrimenti tutto facciamo per possederla.

Pratica e medita le cose che ti ho sempre raccomandato: sono fondamentali per una vita felice. Prima di tutto considera l'essenza del divino materia eterna e felice, come rettamente suggerisce la nozione di divinità che ci è innata. Non attribuire alla divinità niente che sia diverso dal sempre vivente o contrario a tutto ciò che è felice, vedi sempre in essa lo stato eterno congiunto alla felicità. Gli dèi esistono, è evidente a tutti, ma non sono come crede la gente comune, la quale è portata a tradire sempre la nozione innata che ne ha. Perciò non è irreligioso chi rifiuta la religione

Ἐπίκουρος Μενοικεῖ χαίρειν.
Μήτε νέος τις ὢν μελλέτω φιλοσοφεῖν, μήτε γέρων ὑπάρχων κοπιάτω φιλοσοφῶν. […] μελετᾶν οὖν χρὴ τὰ ποιοῦντα τὴν εὐδαιμονίαν, εἴπερ παρούσης μὲν αὐτῆς πάντα ἔχομεν, ἀπούσης δὲ πάντα πράττομεν εἰς τὸ ταύτην ἔχειν.

Ἃ δέ σοι συνεχῶς παρήγγελλον, ταῦτα καὶ πρᾶττε καὶ μελέτα, στοιχεῖα τοῦ καλῶς ζῆν ταῦτ' εἶναι διαλαμβάνων. Πρῶτον μὲν τὸν θεὸν ζῷον ἄφθαρτον καὶ μακάριον νομίζων, ὡς ἡ κοινὴ τοῦ θεοῦ νόησις ὑπεγράφη, μηθὲν μήτε τῆς ἀφθαρσίας ἀλλότριον μήτε τῆς μακαριότητος ἀνοίκειον αὐτῶι πρόσαπτε· πᾶν δὲ τὸ φυλάττειν αὐτοῦ δυνάμενον τὴν μετὰ ἀφθαρσίας μακαριότητα περὶ αὐτὸν δόξαζε θεοὶ μὲν γὰρ εἰσίν· ἐναργὴς γὰρ αὐτῶν ἐστιν ἡ γνῶσις· οἵους δ' αὐτοὺς ‹οἱ› πολλοὶ νομίζουσιν, οὐκ εἰσίν· οὐ γὰρ φυλάττουσιν

Epicuro, *Epistola a Meneceo*, III-II sec. a.C.

popolare, ma colui che i giudizi del popolo attribuisce alla divinità. Tali giudizi, che non ascoltano le nozioni ancestrali, innate, sono opinioni false. […]

Poi abituati a pensare che la morte non costituisce nulla per noi, dal momento che il godere e il soffrire sono entrambi nel sentire, e la morte altro non è che la sua assenza. L'esatta coscienza che la morte non significa nulla per noi rende godibile la mortalità della vita, senza l'inganno del tempo infinito che è indotto dal desiderio dell'immortalità. Non esiste nulla di terribile nella vita per chi davvero sappia che nulla c'è da temere nel non vivere più. Perciò è sciocco chi sostiene di aver paura della morte, non tanto perché il suo arrivo lo farà soffrire, ma in quanto l'affligge la sua continua attesa. Ciò che una

αὐτοὺς οἵους νομίζουσιν. ἀσεβὴς δὲ οὐχ ὁ τοὺς τῶν πολλῶν θεοὺς ἀναιρῶν, ἀλλ' ὁ τὰς τῶν πολλῶν δόξας θεοῖς προσάπτων. οὐ γὰρ προλήψεις εἰσὶν ἀλλ' ὑπολήψεις ψευδεῖς αἱ τῶν πολλῶν ὑπὲρ θεῶν ἀποφάσεις. (…)

Συνέθιζε δὲ ἐν τῶι νομίζειν μηδὲν πρὸς ἡμᾶς εἶναι τὸν θάνατον ἐπεὶ πᾶν ἀγαθὸν καὶ κακὸν ἐν αἰσθήσει· στέρησις δέ ἐστιν αἰσθήσεως ὁ θάνατος. ὅθεν γνῶσις ὀρθὴ τοῦ μηθὲν εἶναι πρὸς ἡμᾶς τὸν θάνατον ἀπολαυστὸν ποιεῖ τὸ τῆς ζωῆς θνητόν, οὐκ ἄπειρον προστιθεῖσα χρόνον, ἀλλὰ τὸν τῆς ἀθανασίας ἀφελομένη πόθον. οὐθὲν γάρ ἐστιν ἐν τῶι ζῆν δεινὸν τῶι κατειληφότι γνησίως τὸ μηδὲν ὑπάρχειν ἐν τῶι μὴ ζῆν δεινόν. ὥστε μάταιος ὁ λέγων δεδιέναι τὸν θάνατον οὐχ ὅτι λυπήσει παρών, ἀλλ' ὅτι λυπεῖ μέλλων. ὃ γὰρ παρὸν οὐκ ἐνοχλεῖ, προσδοκώμενον κενῶς λυπεῖ. τὸ φρικωδέστατον οὖν τῶν κακῶν ὁ θάνατος

Epicuro, *Epistola a Meneceo*, III-II sec. a.C.

volta presente non ci turba, stoltamente atteso ci fa impazzire. La morte, il più atroce dunque di tutti i mali, non esiste per noi. Quando noi viviamo la morte non c'è, quando c'è lei non ci siamo noi. Non è nulla né per i vivi né per i morti. Per i vivi non c'è, i morti non sono più. Invece la gente ora fugge la morte come il peggior male, ora la invoca come requie ai mali che vive.

Il vero saggio, come non gli dispiace vivere, così non teme di non vivere più. La vita per lui non è un male, né è un male il non vivere. Ma come dei cibi sceglie i migliori, non la quantità, così non il tempo più lungo si gode, ma il più dolce. Chi ammonisce poi il giovane a vivere bene e il vecchio a ben morire è stolto non solo per la dolcezza che c'è sempre nella vita, anche da vecchi, ma perché una sola è la meditazione di una vita bella e di una bella morte. […]

οὐθὲν πρὸς ἡμᾶς, ἐπειδήπερ ὅταν μὲν ἡμεῖς ὦμεν, ὁ θάνατος οὐ πάρεστιν, ὅταν δὲ ὁ θάνατος παρῇι, τόθ' ἡμεῖς οὐκ ἐσμέν. οὔτε οὖν πρὸς τοὺς ζῶντάς ἐστιν οὔτε πρὸς τοὺς τετελευτηκότας, ἐπειδήπερ περὶ οὓς μὲν οὐκ ἔστιν, οἳ δ' οὐκέτι εἰσίν. Ἀλλ' οἱ πολλοὶ τὸν θάνατον ὁτὲ μὲν ὡς μέγιστον τῶν κακῶν φεύγουσιν, ὁτὲ δὲ ὡς ἀνάπαυσιν τῶν ἐν τῶι ζῆν ‹κακῶν αἱροῦνται. ὁ δὲ σοφὸς οὔτε παραιτεῖται τὸ ζῆν› οὔτε φοβεῖται τὸ μὴ ζῆν·

οὔτε γὰρ αὐτῶι προσίσταται τὸ ζῆν οὔτε δοξάζεται κακὸν εἶναί τι τὸ μὴ ζῆν. ὥσπερ δὲ τὸ σιτίον οὐ τὸ πλεῖον πάντως ἀλλὰ τὸ ἥδιστον αἱρεῖται, οὕτω καὶ χρόνον οὐ τὸν μήκιστον ἀλλὰ τὸν ἥδιστον καρπίζεται. Ὁ δὲ παραγγέλλων τὸν μὲν νέον καλῶς ζῆν, τὸν δὲ γέροντα καλῶς καταστρέφειν, εὐήθης ἐστὶν οὐ μόνον διὰ τὸ τῆς ζωῆς ἀσπαστόν, ἀλλὰ καὶ διὰ τὸ τὴν αὐτὴν εἶναι μελέτην τοῦ καλῶς ζῆν καὶ τοῦ καλῶς ἀποθνῄσκειν. […]

Epicuro, *Epistola a Meneceo*, III-II sec. a.C.

[…] Cosi pure teniamo presente che per quanto riguarda i desideri, solo alcuni sono naturali, altri sono inutili, e fra i naturali solo alcuni quelli proprio necessari, altri naturali soltanto. Ma fra i necessari certi sono fondamentali per la felicità, altri per il benessere fisico, altri per la stessa vita.

Una ferma conoscenza dei desideri fa ricondurre ogni scelta o rifiuto al benessere del corpo e alla perfetta serenità dell'animo, perché questo è il compito della vita felice, a questo noi indirizziamo ogni nostra azione, al fine di allontanarci dalla sofferenza e dall'ansia. Una volta raggiunto questo stato ogni bufera interna cessa, perché il nostro organismo vitale non è più bisognoso di alcuna cosa, altro non deve cercare per il bene dell'animo e del corpo. Infatti proviamo bisogno del piacere quando soffriamo per la

[…] Ἀναλογιστέον δὲ ὡς τῶν ἐπιθυμιῶν αἱ μέν εἰσι φυσικαί, αἱ δὲ κεναί, καὶ τῶν φυσικῶν αἱ μὲν ἀναγκαῖαι, αἱ δὲ φυσικαὶ μόνον· τῶν δὲ ἀναγκαίων αἱ μὲν πρὸς εὐδαιμονίαν εἰσὶν ἀναγκαῖαι, αἱ δὲ πρὸς τὴν τοῦ σώματος ἀοχλησίαν, αἱ δὲ πρὸς αὐτὸ τὸ ζῆν.

τούτων γὰρ ἁπλανὴς θεωρία πᾶσαν αἵρεσιν καὶ φυγὴν ἐπανάγειν οἶδεν ἐπὶ τὴν τοῦ σώματος ὑγίειαν καὶ τὴν τῆς ψυχῆς ἀταραξίαν, ἐπεὶ τοῦτο τοῦ μακαρίως ζῆν ἐστι τέλος. τούτου γὰρ χάριν πάντα πράττομεν, ὅπως μήτε ἀλγῶμεν μήτε ταρβῶμεν. ὅταν δὲ ἅπαξ τοῦτο περὶ ἡμᾶς γένηται, λύεται πᾶς ὁ τῆς ψυχῆς χειμών, οὐκ ἔχοντος τοῦ ζώιου βαδίζειν ὡς πρὸς ἐνδέον τι καὶ ζητεῖν ἕτερον ὧι τὸ τῆς ψυχῆς καὶ τοῦ σώματος ἀγαθὸν συμπληρώσεται. τότε γὰρ ἡδονῆς χρείαν ἔχομεν, ὅταν ἐκ τοῦ μὴ παρεῖναι τὴν ἡδονὴν

Epicuro, *Epistola a Meneceo*, III-II sec. a.C.

mancanza di esso. Quando invece non soffriamo non ne abbiamo bisogno. […]

Consideriamo inoltre una gran cosa l'indipendenza dai bisogni non perché sempre ci si debba accontentare del poco, ma per godere anche di questo poco se ci capita di non avere molto, convinti come siamo che l'abbondanza si gode con più dolcezza se meno da essa dipendiamo. In fondo ciò che veramente serve non è difficile a trovarsi, l'inutile è difficile. I sapori semplici danno lo stesso piacere dei più raffinati, l'acqua e un pezzo di pane fanno il piacere più pieno a chi ne manca. Saper vivere di poco non solo porta salute e ci fa privi d'apprensione verso i bisogni della vita ma anche, quando ad intervalli ci capita di menare un'esistenza ricca, ci fa apprezzare

ἀλγῶμεν· ‹ὅταν δὲ μὴ ἀλγῶμεν› οὐκέτι τῆς ἡδονῆς δεόμεθα. […]

Καὶ τὴν αὐτάρκειαν δὲ ἀγαθὸν μέγα νομίζομεν, οὐχ ἵνα πάντως τοῖς ὀλίγοις χρώμεθα, ἀλλ' ὅπως ἐὰν μὴ ἔχωμεν τὰ πολλά, τοῖς ὀλίγοις ἀρκώμεθα, πεπεισμένοι γνησίως ὅτι ἥδιστα πολυτελείας ἀπολαύουσιν οἱ ἥκιστα ταύτης δεόμενοι, καὶ ὅτι τὸ μὲν φυσικὸν πᾶν εὐπόριστόν ἐστι, τὸ δὲ κενὸν δυσπόριστον, ὅι τε λιτοὶ χυλοὶ ἴσην πολυτελεῖ διαίτηι τὴν ἡδονὴν ἐπιφέρουσιν, ὅταν ἅπαν τὸ ἀλγοῦν κατ' ἔνδειαν ἐξαιρεθῆι, καὶ μᾶζα καὶ ὕδωρ τὴν ἀκροτάτην ἀποδίδωσιν ἡδονήν, ἐπειδὰν ἐνδέων τις αὐτὰ προσενέγκηται. τὸ συνεθίζειν οὖν ἐν ταῖς ἁπλαῖς καὶ οὐ πολυτελέσι διαίταις καὶ ὑγιείας ἐστὶ συμπληρωτικὸν καὶ πρὸς τὰς ἀναγκαίας τοῦ βίου χρήσεις ἄοκνον ποιεῖ τὸν ἄνθρωπον καὶ τοῖς πολυτελέσιν ἐκ διαλειμμάτων προσερχομένοις κρεῖττον

Epicuro, *Epistola a Meneceo*, III-II sec. a.C.

meglio questa condizione e indifferenti verso gli scherzi della sorte.

Quando dunque diciamo che il bene è il piacere, non intendiamo il semplice piacere dei goderecci, come credono coloro che ignorano il nostro pensiero, o lo avversano, o lo interpretano male, ma quanto aiuta il corpo a non soffrire e l'animo a essere sereno. […]

Di tutto questo, principio e bene supremo è l'intelligenza delle cose, perciò tale genere di intelligenza è anche più apprezzabile della stessa filosofia, è madre di tutte le altre virtù. Essa ci aiuta a comprendere che non si dà vita felice senza che sia intelligente, bella e giusta, né vita intelligente, bella e giusta priva di felicità, perché le virtù sono connaturate alla felicità e da questa inseparabili.

ἡμᾶς διατίθησι καὶ πρὸς τὴν τύχην ἀφόβους παρασκευάζει.

Ὅταν οὖν λέγωμεν ἡδονὴν τέλος ὑπάρχειν, οὐ τὰς τῶν ἀσώτων ἡδονὰς καὶ τὰς ἐν ἀπολαύσει κειμένας λέγομεν, ὥς τινες ἀγνοοῦντες καὶ οὐχ ὁμολογοῦντες ἢ κακῶς ἐκδεχόμενοι νομίζουσιν, ἀλλὰ τὸ μήτε ἀλγεῖν κατὰ σῶμα μήτε ταράττεσθαι κατὰ ψυχήν· […]

Τούτων δὲ πάντων ἀρχὴ καὶ τὸ μέγιστον ἀγαθὸν φρόνησις. διὸ καὶ φιλοσοφίας τιμιώτερον ὑπάρχει φρόνησις, ἐξ ἧς αἱ λοιπαὶ πᾶσαι πεφύκασιν ἀρεταί, διδάσκουσα ὡς οὐκ ἔστιν ἡδέως ζῆν ἄνευ τοῦ φρονίμως καὶ καλῶς καὶ δικαίως, ‹οὐδὲ φρονίμως καὶ καλῶς καὶ δικαίως› ἄνευ τοῦ ἡδέως. συμπεφύκασι γὰρ αἱ ἀρεταὶ τῶι ζῆν ἡδέως καὶ τὸ ζῆν ἡδέως τούτων ἐστὶν ἀχώριστον.

Epicuro, *Epistola a Meneceo*, III-II sec. a.C.

Chi suscita più ammirazione di colui che ha un'opinione corretta e reverente riguardo agli dèi, nessun timore della morte, chiara coscienza del senso della natura, che tutti i beni che realmente servono sono facilmente procacciabili, che i mali se affliggono duramente affliggono per poco, altrimenti se lo fanno a lungo vuoi dire che si possono sopportare? Questo genere d'uomo sa anche che è vana opinione credere il fato padrone di tutto, come fanno alcuni, perché le cose accadono o per necessità, o per arbitrio della fortuna, o per arbitrio nostro. La necessità è irresponsabile, la fortuna instabile, invece il nostro arbitrio è libero, per questo può meritarsi biasimo o lode. Piuttosto che essere schiavi del destino dei fisici, era meglio allora credere ai racconti degli dèi, che almeno offrono la speranza di placarli con le preghiere, invece dell'atroce

Ἐπεὶ τίνα νομίζεις εἶναι κρείττονα τοῦ καὶ περὶ θεῶν ὅσια δοξάζοντος καὶ περὶ θανάτου διὰ παντὸς ἀφόβως ἔχοντος καὶ τὸ τῆς φύσεως ἐπιλελογισμένου τέλος, καὶ τὸ μὲν τῶν ἀγαθῶν πέρας ὡς ἔστιν εὐσυμπλήρωτόν τε καὶ εὐπόριστον διαλαμβάνοντος, τὸ δὲ τῶν κακῶν ὡς ἢ χρόνους ἢ πόνους ἔχει βραχεῖς; τὴν δὲ ὑπό τινων δεσπότιν εἰσαγομένην πάντων ἐγγελῶντος ‹εἱμαρμένην; οὗτος γὰρ ἑαυτὸν παρέχει τῶν πραχθέντων ὑπεύθυνον, ἃ μὲν κατ' ἀνάγκην γίνεσθαι τιθέμενος,› ἃ δὲ ἀπὸ τύχης, ἃ δὲ παρ' ἡμᾶς, διὰ τὸ τὴν μὲν ἀνάγκην ἀνυπεύθυνον εἶναι, τὴν δὲ τύχην ἄστατον ὁρᾶν, τὸ δὲ παρ' ἡμᾶς ἀδέσποτον, ᾧι καὶ τὸ μεμπτὸν καὶ τὸ ἐναντίον παρακολουθεῖν πέφυκεν. ἐπεὶ κρεῖττον ἦν τῶι περὶ θεῶν μύθωι κατακολουθεῖν ἢ τῆι τῶν φυσικῶν εἱμαρμένηι δουλεύειν· ὁ μὲν γὰρ ἐλπίδα παραιτήσεως ὑπογράφει θεῶν

Epicuro, *Epistola a Meneceo*, III-II sec. a.C.

inflessibile necessità. La fortuna per il saggio non è una divinità come per la massa – la divinità non fa nulla a caso – e neppure qualcosa priva di consistenza. Non crede che essa dia agli uomini alcun bene o male determinante per la vita felice, ma sa che può offrire l'avvio a grandi beni o mali. Però è meglio essere senza fortuna ma saggi che fortunati e stolti, e nella pratica è preferibile che un bel progetto non vada in porto piuttosto che abbia successo un progetto dissennato.

Medita giorno e notte tutte queste cose e altre congeneri, con te stesso e con chi ti è simile, e mai sarai preda dell'ansia. Vivrai invece come un dio fra gli uomini. Non sembra più nemmeno mortale l'uomo che vive fra beni immortali.

διὰ τιμῆς, ἢ δὲ ἀπαραίτητον ἔχει τὴν ἀνάγκην. τὴν δὲ τύχην οὔτε θεόν, ὡς οἱ πολλοὶ νομίζουσιν, ὑπολαμβάνων, - οὐθὲν γὰρ ἀτάκτως θεῶι πράττεται - οὔτε ἀβέβαιον αἰτίαν, οὐκ οἴεται μὲν γὰρ ἀγαθὸν ἢ κακὸν ἐκ ταύτης πρὸς τὸ μακαρίως ζῆν ἀνθρώποις δίδοσθαι, ἀρχὰς μέντοι μεγάλων ἀγαθῶν ἢ κακῶν ὑπὸ ταύτης χορηγεῖσθαι· κρεῖττον εἶναι νομίζων εὐλογίστως ἀτυχεῖν ἢ ἀλογίστως εὐτυχεῖν· βέλτιον γὰρ ἐν ταῖς πράξεσι τὸ καλῶς κριθὲν ‹μὴ ὀρθωθῆναι ἢ τὸ μὴ καλῶς κριθὲν› ὀρθωθῆναι διὰ ταύτην.

Ταῦτα οὖν καὶ τὰ τούτοις συγγενῆ μελέτα πρὸς σεαυτὸν ἡμέρας καὶ νυκτὸς ‹καὶ› πρὸς τὸν ὅμοιον σεαυτῶι, καὶ οὐδέποτε οὔθ' ὕπαρ οὔτ' ὄναρ διαταραχθήσηι, ζήσηι δὲ ὡς θεὸς ἐν ἀνθρώποις. οὐθὲν γὰρ ἔοικε θνητῶι ζώιωι ζῶν ἄνθρωπος ἐν ἀθανάτοις ἀγαθοῖς.

Éric-Émmanuel Schmitt,
Les perroquets de la place d'Arezzo, 2013

Queste parole solo per dirti che ti amo.

Firmato: tu sai chi

Ce mot simplement pour te signaler que je t'aime.

Signé : tu sais qui.

merci!

Consulenti: Barbara + Filomena + Michela + Romana + Vanessa

Bojana + Juliane + Naraze + Sara + Yuji + RoSeZH

Muse: Alberto + Alessandro + Alexander + Ana + Camilo

+ Charles-Ferdinand + Daniel + Danilo + Eugenio + Giuseppe + Helie + Henri + Jane + Jean-Baptiste + Johann Wolfgang + José Maria + Lucius Annæus + Mary + Nazim + Sandro + Tiziano + Ugo + Wiliam + Yukio

Musica: Johann Sebastian

Lettura 1: Anna + Carla Enrica + Damian + Davide + Dilan + Ginevra + Giulia + Joana + Kevin + Laura + Marzio + Mosè + Patrizia + Roberto + Sabrina + Sara + Sofia + Sofia + Suzana + Teira + Vanessa

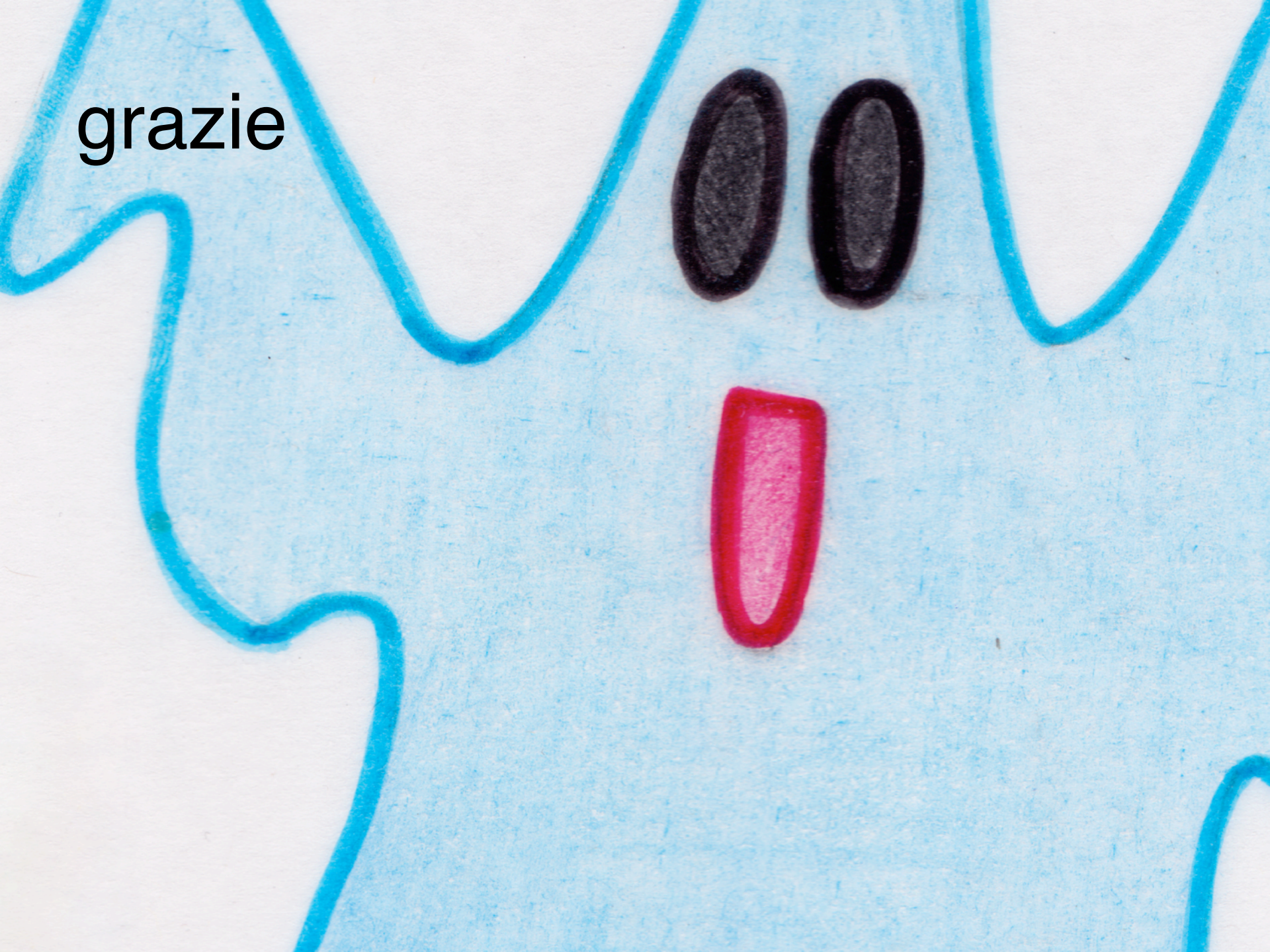
Lettura 2: Alessandro + Massimo + Nicoletta + Romana + Sabrina + Suzanne + Véronique

Musica: Teira + Zeno

Decorazione: Camilla + Federica + Letizia + Roberto + Sofia + Suzana

Bar: Alba + Lia + Lorena + Lucrezia + Mariasole + Michelle + Samra

Trasloco: Daniele + Renato

Consiglio di direzione: Sara

grazie